

Lampada ai miei passi è la Tua Parola Signore

«Se rimanete
in me
e le mie
parole
rimangono
in voi,
chiedete
quel che volete
e vi sarà
dato »

Gv 15,7



Una PAROLA al giorno

Pensieri, spunti, riflessioni dalla
PAROLA DI DIO e dalla Vita

Mese di Luglio 2026

Offerta della Giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

In particolare:

- Per il rispetto e la difesa della vita umana in ogni sua tappa, riconoscendola come dono di Dio.
- Perché in ogni famiglia gli anziani siano sempre onorati e valorizzati, affinché ognuno possa attingere forza spirituale dal loro affetto e dalla loro saggezza.

Perché la Beata Vergine del Carmelo ci indichi la strada per giungere a un cuore puro e generoso.

MERCOLEDI' 1° LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **AVE MARIA.**

HANNO DETTO: "La vita è così curiosa e sorprendente e infinitamente piena di sfumature, a ogni curva del suo cammino si apre una vista del tutto diversa. E persino dalla sofferenza si può attingere forza". (Etty Hillesum)

SAGGEZZA POPOLARE: Il ferro battuto diventa acciaio.

ANEDDOTO: Il Dio del cielo un giorno guardò dall'alto sulla terra, per vedere come gli uomini lo onorassero. Vide un Indù, seduto come un fiore di loto, in profonda meditazione e dimenticò di tutte le cose del mondo. Ne fu contento, ma disse: Perché tanta mortificazione? Vide un bonzo cinese sorridente, che cercava la difficile armonia tra il bene e il male. Se ne rallegrò, ma disse: Perché tanto sforzo, senza l'aiuto del cielo? Vide un uomo primitivo sacrificare, pieno di timore, davanti al suo totem. Si commosse e disse: - Perché tanta paura? Vide un musulmano. Era inginocchiato, scalzo, sul suo tappeto; aveva la fronte inchinata fin a terra: pregava alla voce del muezzin sul minareto. Dio ne fu ammirato, ma disse: Perché tanta riverenza e sottomissione? Vide anche un rabbino ebreo recitare le benedizioni a Jahweh con le tavolette della Legge pendenti dalla fronte e dal braccio. Ne gradì la preghiera, ma disse: Perché tante leggi? Perciò un giorno Dio Padre disse a suo Figlio: - Scendi nel mondo a portare lo Spirito d'amore. Non voglio sacrifici inutili, perché sono Padre. Non voglio la morte, perché sono Padre. Non voglio la paura, perché sono Padre. Non voglio la Legge, perché sono Padre. Voglio solo amore sereno e sincero, perché tutti gli uomini sono miei figli!

PAROLA DI DIO: Am 5,14-15.21-24; Sal 49; Mt 8,28-34

Dal Vangelo secondo Matteo 8,28-34

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, ***DUE INDEMONIATI, USCENDO DAI SEPOLCRI, GLI ANDARONO INCONTRO***; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo, e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. **Parola del Signore**

L'autore afferma che, paradossalmente, gli risulta più facile credere al diavolo che a Dio, perché vede ogni giorno gli effetti concreti del male nel mondo e nel cuore dell'uomo. Non si tratta di visioni straordinarie o di possessioni diffuse, ma della presenza reale del male che si manifesta nelle scelte e nei comportamenti umani. Il male si vede nelle forme di sfruttamento, nella pedofilia, nella violenza, nelle divisioni e nell'egoismo che feriscono le persone. Si manifesta anche nell'attaccamento al denaro e al potere, quando questi diventano più importanti della dignità umana, della famiglia e della giustizia. Allo stesso modo il male opera nelle strutture sociali ed economiche che favoriscono pochi privilegiati mentre milioni di persone soffrono la fame e la miseria. Tuttavia non bisogna limitarsi a osservare il male nei grandi eventi o nelle responsabilità degli altri. Ognuno è chiamato a interrogarsi sul proprio comportamento, sulle proprie spese inutili, sulle occasioni perdute di aiutare chi è nel bisogno e sulle parole dette o non dette per il bene degli altri. Gesù è venuto per liberare l'uomo dal male, ma questa liberazione richiede una scelta e comporta un costo. Spesso si preferisce conservare le proprie sicurezze e i propri interessi piuttosto che lasciarsi trasformare dal Vangelo. Per questo il rischio è quello di tenere Gesù a distanza, rifiutando quella libertà che Egli è venuto a donare.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***ANCHE SE I MIEI PECCATI SONO ROSSI COME IL SANGUE
CON TE, GESU', DIVENTANO BIANCHI COME LA NEVE.***

HANNO DETTO: «Non appesantirti del tuo peccato, neanche con il pretesto di fare penitenza. Perché se ti fissi sul peccato, non fai altro che mettere sempre al centro te stesso». (Sant'Antonio Abate)

SAGGEZZA POPOLARE: Vivi con gli uomini come se ti vedesse un dio; parla con il tuo dio come se ti udissero gli uomini.

ANEDDOTO: Un padre malvagio ebbe la sfortuna d'avere un figlio malvagio. Un giorno, venuti a diverbio acceso, il padre si sentì in dovere di ammonire il figlio ormai rotto ad ogni esperienza di male. Questi però in un eccesso d'ira prese il padre per i capelli e lo stava strascinando fuori di casa. Giunti all'ultimo gradino delle scale, il genitore con estrema decisione supplicò: Fermati, figlio sciagurato! Fermati! Fin qui e non oltre anche io ho trascinato mio padre! (Aristotele)

PAROLA DI DIO: Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo 9,1-8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: **«CORAGGIO, FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI»**. Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa, infatti, è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. **Parola del Signore**

Gesù nel Vangelo rivolge al paralitico poche parole, ma sono tra le più consolanti e profonde: **“Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”**. Queste parole parlano anche a chi si sente paralizzato nella fede e nella vita. Spesso nella storia della Chiesa si è cercato di richiamare le persone attraverso la paura, con minacce di castighi, inferno e punizioni divine. Tuttavia la paura può spaventare, ma difficilmente fa crescere nell'amore e nella fiducia. L'autore ricorda come certi insegnamenti ricevuti da bambino generassero soprattutto angoscia. Il male che è dentro di noi lo conosciamo già, non abbiamo bisogno di sentirci continuamente accusati. Abbiamo invece bisogno di qualcuno che ci incoraggi e ci faccia credere che possiamo rialzarci.

La parola **“Coraggio”** esprime proprio questo: Dio non perde la fiducia nell'uomo. Chiamandoci **“figliolo”**, Gesù ci ricorda che restiamo figli amati anche quando sbagliamo e che il Padre continua ad attenderci. Se Dio fosse soltanto un giudice severo, sarebbe difficile desiderare di incontrarlo. Infine Gesù dice: **“Ti sono rimessi i tuoi peccati”**. Dio perdona davvero, cancella il passato, ricomincia con noi e continua a fidarsi. Il perdono nasce dall'amore con cui Cristo ha vinto il male sulla croce. Se sacerdoti e fedeli comprendessero fino in fondo queste parole, vivrebbero il sacramento della riconciliazione con maggiore serietà, ma anche con molta più serenità, gratitudine e speranza.

VENERDI' 3 LUGLIO: S. TOMMASO Ap.

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SEI TU SIGNORE IL PANE, IL CIBO SEI PER NOI.

HANNO DETTO: “Gioire della gioia che si può trovare negli altri, è il segreto della felicità”. (Georges Bernanos)

SAGGEZZA POPOLARE: L'uomo che fa il male e ne ha vergogna ha nell'anima la possibilità di redimersi. L'uomo che fa il bene e vuol farlo sapere a tutti ha nell'anima la possibilità di perdersi.

ANEDDOTO: Un giorno il demonio pensò di prendere moglie, per aver figlie da maritare, per cui attirare i generi e i nipoti all'inferno. Prese quindi moglie e fu l'ingiustizia. Ebbe sette figliole. La prima fu la Superbia e la diede in sposa agli uomini di governo. La seconda fu l'Avarizia e la diede in sposa ai ricchi. La terza fu la Falsità e la sposò ai poveri. La quarta fu l'invidia e la sposò agli artisti. La quinta fu l'ipocrisia: la mise in convento con i religiosi. La sesta fu la Vanità: l'accompagnò alle donne. La settima fu la Lussuria. Questa non la maritò a nessuno, perché volle che fosse disponibile a tutti. Ciascuno consideri bene sua moglie; tuttavia, sappia d'essere parente anche delle altre sorelle. (IGNOTO - Sec. XIV)

PAROLA DI DIO: Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 24-29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; **BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO!**».

Parola del Signore

Tommaso, l'apostolo che festeggiamo oggi, è la figura di tutti quelli che, come lui, ricevono l'annuncio della risurrezione non direttamente da Gesù, ma attraverso la testimonianza di altri. In pratica Tommaso rappresenta tutte le generazioni venute dopo il tempo di Gesù, che si trovano nelle condizioni di credere senza poter vedere. Quindi la beatitudine che mediamo è per noi. E qual è l'insegnamento che Gesù vuol darci ora con queste sue parole? Egli vuole imprimere in noi, e in tutti gli uomini che non sono vissuti attorno a Lui, la convinzione di possedere la stessa realtà degli Apostoli. Gesù vuol dirci che non siamo sfavoriti riguardo a quelli che lo hanno visto. Infatti, se abbiamo fede, essa è il nuovo modo di 'vedere' Gesù. Con la fede possiamo avvicinarlo, comprenderlo in profondità, incontrarlo nel più profondo del nostro cuore. Con la fede possiamo scoprirlo presente e vivo sia fra due o più fratelli uniti nel suo nome, come nei Sacramenti. Queste parole di Gesù sono ancora per noi un richiamo a ravvivare la nostra

fedele, a non aspettare appoggi o segni per progredire nella vita spirituale, a non dubitare della presenza di Cristo nella nostra vita e nella storia, anche se Egli può sembrarci lontano. Con queste parole Gesù vuole che ci abbandoniamo con fede viva e con fiducia nelle braccia di Dio. Vuole che impariamo a credere al Suo amore, anche se ci troviamo in situazioni difficili, o sembra ci sovrastino circostanze impossibili. Queste parole di Gesù, infine, sono per noi un invito a non chiuderci nella nostra piccola logica umana, a non lasciarci bloccare dal razionalismo; sono un invito ad accettare ciò che ci supera e cioè le grandi verità della fede come il mistero di Dio, di Cristo o della risurrezione, misteri che oltrepassano le possibilità dell'intelligenza e sfuggono al controllo delle scienze.

SABATO 4 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CROCIFISSO, O MIO GESU', IO TI AMO SEMPRE PIU'.

HANNO DETTO: "Dio creò l'umano maschio e femmina, perché fosse l'amore e non l'uguaglianza ad unire le persone". (San Giovanni Crisostomo)

SAGGEZZA POPOLARE: In tre occasioni l'uomo rivela la sua natura: quando la sua mente cede all'ira, quando il suo corpo è piegato dal vino e quando deve mettere mano alla borsa.

ANEDDOTO: Un monaco del deserto incontra un altro monaco e gli chiede: Come mai così tanti lasciano la vita monastica? E il secondo monaco risponde: Avviene nella vita monastica come... di un cane che insegue una lepre; le corre dietro e in questa corsa grida e abbaia; molti altri si uniscono e corrono tutti insieme, ma ad un certo momento tutti i levrieri che non vedono la lepre si stancano e l'uno dopo l'altro smettono di correre; solo quelli che vedono la lepre continuano ad inseguirla fino alla fine! (Racconto copto dei Padri del deserto, trad. di Carlo M. Martini)

PAROLA DI DIO: Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

Dal Vangelo secondo Matteo 9,14-17

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. ***NÉ SI METTE VINO NUOVO IN OTRI VECCHI***, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». **Parola del Signore**

Gesù usa le immagini degli otri vecchi e del panno grezzo per mostrare la novità del suo messaggio. Se al suo tempo questa novità si confrontava con le antiche tradizioni religiose, anche oggi il rischio è lo stesso: ridurre la fede a un insieme di abitudini, riti e consuetudini che finiscono per soffocare la freschezza del Vangelo.

Molti vivono la fede solo in alcune occasioni particolari come battesimi, matrimoni o funerali, oppure si rivolgono a Dio solo nei momenti di difficoltà. La preghiera rischia di diventare una semplice formula da recitare e la Messa un obbligo settimanale da assolvere. In questo modo la fede diventa un "vestito vecchio" e gli "otri vecchi" non sono più capaci di contenere la ricchezza del Vangelo.

Il vino nuovo è Gesù stesso e il suo messaggio. Egli annuncia un Dio vivo che è Padre e non padrone, un Dio che ama e invita l'umanità a partecipare alla gioia delle sue nozze. La fede cristiana non è tristezza o paura, ma incontro, comunione e festa.

Gesù non vuole distruggere ciò che è antico, ma chiede che siamo noi a rinnovarci per accogliere sempre meglio la novità del Vangelo. La sua parola non appartiene al passato ma va vissuta ogni giorno. La preghiera è dialogo continuo con Dio e la Messa è un dono gratuito che ci riempie di gioia, ci unisce ai fratelli e ci dona nuova forza per vivere.

DOMENICA 5 LUGLIO

14° DOMENICA DEL T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

IL SIGNORE DELLA VITA ERA MORTO, ORA REGNA VIVO.

HANNO DETTO: "I segni di amore non possono e non devono essere oscurati dalla prepotenza del male. Il bene vince sempre, anche se in qualche momento può apparire più debole e nascosto". (Papa Francesco)

SAGGEZZA POPOLARE: L'uomo superiore comprende ciò che è giusto. L'uomo inferiore comprende soltanto ciò che gli sarà utile.

ANEDDOTO: C'era una volta un uomo, un uomo povero, il quale sognò che alle porte della città, dall'altra parte, nascosto sotto una siepe c'era una pentola piena di monete d'oro. Lui si levò in fretta e andò a scavare. Mentre zappava, arrivò una guardia che volle sapere che cosa cercava. E lui, molto imbarazzato rispose che cercava un tesoro che aveva sognato. La guardia si mise a ridere di compassione e gli disse: potrei arrestarti come ladro, ma non lo faccio, tanto qui tesori non ci sono. Anch'io stanotte ho sognato che sotto la siepe all'altra porta della città, c'è nascosto un sacco pieno di pietre preziose. Il campo te lo descrivo bene, ascolta. Ascoltando, quel poveraccio si accorse che parlava proprio dell'orto ai piedi della sua casupola e quando ci arrivò volle tentare. Con due zappate e due palate, apparvero alla luce del sole, luccicanti, tante pietre preziose. La felicità non andate a cercarla lontano.

PAROLA DI DIO: Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30

Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero». **Parola del Signore**

Il Vangelo presenta Gesù come il Maestro che non si limita a trasmettere idee o insegnamenti teorici. Egli non comunica semplicemente delle nozioni su Dio o una serie di regole morali, ma offre sé stesso come modello di vita. Essere suoi discepoli non significa imparare una lezione a memoria, ma lasciarsi affascinare dalla sua persona, osservare il suo modo di vivere, di pregare e di amare, fino a cercare di seguirne le orme. Nel brano evangelico Gesù è visto in preghiera. Il suo rapporto con Dio è unico e sorprendente, lo chiama "Abba", cioè Padre, con una familiarità che nessun ebreo del suo tempo avrebbe osato usare. Questo atteggiamento rivela la sua profonda intimità con Dio e manifesta la sua identità di Figlio e allo stesso tempo insegna che la preghiera non è fatta di distanza e paura, ma di fiducia e confidenza. Gesù afferma che il Padre si rivela ai piccoli e non ai sapienti e agli orgogliosi. Dio desidera entrare in relazione con l'uomo, ma non può essere raggiunto con la sola intelligenza o con il potere. Un cuore pieno di sé stesso fatica ad accoglierlo e solo chi è semplice e umile può entrare nella sua intimità. Anche il modo in cui Gesù si presenta come Messia è diverso dalle attese del suo tempo, infatti molti aspettavano un liberatore potente, capace di imporsi con la forza e di sconfiggere i nemici. Gesù invece sceglie la via dell'umiltà, entra a Gerusalemme cavalcando un asinello, come aveva annunciato il profeta Zaccaria e non è una scelta casuale, ma un segno preciso del suo stile.

L'asino rappresenta la povertà, la semplicità e il rifiuto di ogni forma di potere ostentato. Gesù non vuole conquistare con le armi o con la forza, anzi, insegna che la violenza genera altra violenza e che il suo regno si fonda sull'amore, sul servizio e sull'umiltà. Spesso però i cristiani dimenticano questa scelta del Maestro. Si rischia di immaginare una Chiesa potente, trionfante, capace di imporsi e dominare, si cercano il prestigio, il successo, le grandi manifestazioni e i mezzi spettacolari. Ma tutto questo può allontanare dallo stile di Gesù.

Il Signore invece invita gli affaticati e gli oppressi a venire a Lui. La sua Chiesa è fatta di persone fragili che camminano con fatica, che cercano di credere e di amare nonostante i propri limiti. Seguire Cristo può essere impegnativo, ma il suo giogo diventa leggero quando è portato con amore. Un piccolo racconto per capire meglio. Un frate racconta un'esperienza personale significativa. Durante un grande incontro religioso ricco di discorsi, programmi e protagonismi, avvertì un senso di vuoto. Entrando poi in una piccola chiesa trovò una semplice celebrazione con poche persone e un anziano sacerdote che parlava con difficoltà ma con autentica fede. In quel momento comprese la differenza. Nel grande congresso si parlava di Cristo, ma in quella piccola chiesa Cristo veniva adorato realmente e con sincerità. La vera grandezza della Chiesa non sta nel potere o nell'apparenza, ma nell'umile fede di chi sa riconoscere e amare il Signore presente in mezzo al suo popolo.

LUNEDI' 6 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CRISTO È RISORTO, VINTA È ORMAI LA MORTE, ALLELUIA!

HANNO DETTO: "Devo mettermi in testa che siccome Dio mi vuole bene, è inutile gli dia consigli sul mio avvenire, ma devo abbandonarmi alla Sua volontà". (S. Giovanni XXIII)

SAGGEZZA POPOLARE: Se il tuo lume brilla più degli altri siine felice ma non spegnere mai il lume degli altri per far brillare il tuo.

ANEDDOTO: Un sentiero scendeva a strapiombo sul mare. Era scoppiato il temporale e la notte brontolava, come un otre pieno. Io salivo con ostinazione verso l'alto, verso Dio, per chiedergli la spiegazione del suo silenzio. Ma in cima al monte scoprii soltanto un pesante blocco di granito. Pensai: - Dio è immutabile, Dio è incorruttibile, come questo macigno! Poi, per non ricadere nella solitudine, pregai: Signore, istruiscimi: dammi un segno del tuo amore. Ma il blocco di granito, gocciolante pioggia lucente, rimaneva immobile, impenetrabile. Signore, gli dissi, scorgendo un corvo nero sopra un albero vicino, io mi rendo conto che il silenzio si addice alla tua maestà. Tuttavia, dammi un segno del tuo amore! Quando avrò terminato la mia preghiera, ordina a quel corvo di volare via. Allora io non sarò più solo al mondo, saprò che esisti anche tu accanto a me. Osservavo il corvo, ma esso rimaneva immobile. Allora mi prostrai davanti alla roccia e pregai così: - Signore, tu hai certamente ragione. Non si addice alla tua maestà la sottomissione alle mie consegne. Poi tornai indietro, nel silenzio di Dio, ma alla mia disperazione subentrò una serenità inattesa. Per la prima volta avevo capito che la grandezza della preghiera consiste in questo, nel rimanere senza risposta e nel non essere un vile commercio. Avevo capito che l'amore inizia là, dove non si attende più alcun dono in cambio. (A. SAINT-EXIJPERY)

PAROLA DI DIO: Os 2, 16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26

Dal Vangelo secondo Matteo 9,18-26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». ***E LO DERIDEVANO. MA DOPO CHE LA FOLLA FU CACCIATA VIA, EGLI ENTRÒ, LE PRESE LA MANO E LA FANCIULLA SI ALZÒ.*** E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. **Parola del Signore**

L'abbiamo letta nel brano odierno di Vangelo la storia di questo padre che davanti alla morte della sua bambina va da Gesù e perentoriamente gli chiede di imporle le mani e farla rivivere. E Gesù, obbediente davanti a questa fede, lo segue fino in casa. Qui Gesù chiede che sia "cacciata via la gente" prima di operare la risurrezione. Gesù ama la gente, è venuto per la gente. Predicava a grandi folle, è sempre stato in mezzo alla gente; ci sono però momenti in cui fugge la gente o caccia via la gente. Quando Gesù vuole pregare o vuole dire parole importanti ai suoi discepoli, si allontana dalla folla e quando, come nel Vangelo di oggi, occorre compiere un grande atto di fede, c'è bisogno di solitudine, di silenzio, di intimità. La nostra società è quella del fracasso: ci sono i mille rumori delle strade, delle fabbriche, ci sono le cose non più dette ma gridate, si grida da balcone a balcone, più c'è rumore e più ci si diverte, perfino il canto e la musica per essere alla moda devono essere 'sparati' a molti decibel. Vai al supermercato e la "musica di sottofondo" ti stordisce al punto che, quando esci scopri di aver comprato più di quello che ti serviva. E poi ci sono i rumori delle parole: i telegiornali non sono più letti, ma gridati, negli spettacoli televisivi, per far ridere, bisogna gridare (soprattutto qualche parolaccia) altrimenti il sorriso non scatta. Nelle discussioni non si ha la buona creanza di rispettare dei turni per parlare: ci si parla (anzi, si urla) 'addosso' col risultato che non si capisce più nulla e ciascuno se ne va esattamente come era arrivato. Anche in ambito religioso si parla, si urla di tutto. Nel supermercato delle religioni sembra che abbia la vittoria chi vende più specchietti colorati urlando più forte degli altri. "Cacciata via la folla": chi grida,

chi urla, chi vende e compra tutto a base di parole non può capire nulla del sacro, anzi rivestirebbe il sacro, la preghiera, la fede, il miracolo solo di urla da fiera e da baraccone. La sofferenza, la preghiera, la fede, il miracolo hanno bisogno di intimità, profondità, silenzio. La gioia, poi, porterà il lieto annunzio, ma prima dell'esplosione del fiore e del frutto c'è bisogno del silenzio dell'inverno e della terra per stendere le radici.

MARTEDI' 7 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CRISTO RISUSCITI IN TUTTI I CUORI,
CRISTO SI CELEBRI, CRISTO S'ADORI.***

HANNO DETTO: La vita degli onesti è la più difficile, ma è la più breve per raggiungere quella del Cielo. (S. Piergiorgio Frassati)

SAGGEZZA POPOLARE: È il cuore e non la ragione che sente la vicinanza degli dèi.

ANEDDOTO: Il monaco era triste quel giorno: i piaceri del mondo ancora lo alettavano, l'egoismo nei rapporti con gli altri si faceva troppo sentire, la vita religiosa gli era divenuta insopportabile. Andò quindi a lamentarsi dal suo padre spirituale, che ingenuamente gli chiese: - Posso venire a visitare la tua cameretta? Venga pure, padre: non ho nulla da nascondere. Entrato nella cella, il padre spirituale guardò a lungo, poi esclamò: - Finalmente ho trovato il rimedio al tuo male. Qui manca un mobile! No, padre - esclamò il giovane monaco, - i mobili ci sono tutti e più che a sufficienza! Ma il padre spirituale concluse: No, qui manca un mobile importante: l'inginocchiatoio! Solo con esso la tua vita tornerà serena.

PAROLA DI DIO: Os 8,4-7.11-13; Sal 113B; Mt 9,32-38

Dal Vangelo secondo Matteo 9,32-38

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ***VEDENDO LE FOLLE, NE SENTÌ COMPASSIONE, PERCHÉ ERANO STANCHE E SFINITE COME PECORE CHE NON HANNO PASTORE.*** Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». **Parola del Signore**

La folla può essere osservata in molti modi diversi. La si vede nelle strade trafficate, dove le persone sembrano correre senza una meta precisa, chiuse nei propri problemi e nella fretta quotidiana. La si vede nei concerti, dove migliaia di giovani appaiono quasi indistinguibili, uniti dagli stessi gesti e dagli stessi entusiasmi. La si vede nei grandi raduni politici, nelle folle festanti o disperate, negli esiliati in fuga, oppure in gruppi che possono passare dall'entusiasmo all'odio in poco tempo. Anche ai tempi di Gesù la folla lo seguiva per motivi diversi. Alcuni cercavano speranza o guarigione, altri volevano miracoli, altri ancora speravano in un leader politico. C'era chi lo seguiva per curiosità e chi per sincera conversione. Questa folla poteva acclamare Gesù come re dopo la moltiplicazione dei pani, oppure gridare "crocifiggilo" poco dopo. Era quindi una realtà ambivalente, facilmente influenzabile e mutevole. Gesù però guarda la folla in modo diverso. Non la considera una massa indistinta né la sfrutta per ottenere consenso. Egli vede le singole persone, i loro bisogni, i loro cuori. Anche immerso nella folla, riconosce la donna che lo tocca per essere guarita, chiama Zaccheo dal suo nascondiglio, e sa fermare l'odio della folla contro l'adultera. Il suo sguardo è sempre attento e personale. Gesù prova compassione, cioè condivide concretamente le sofferenze e i desideri delle persone e cerca di rispondere ad essi con gesti e parole di salvezza. Non si lascia trascinare dalle masse, ma le guida con verità e mitezza. Anche oggi l'uomo può vivere come parte di una folla anonima, lasciandosi guidare dalla moda, dal pensiero comune o dal potere. Oppure può riscoprire la propria identità personale e la responsabilità delle proprie scelte. Gesù non vuole una massa indistinta, ma un popolo di persone libere, unite non dall'anonimato ma da una meta comune che è Dio. Il suo desiderio è formare una comunità guidata da lui, buon pastore, dove ciascuno è riconosciuto e amato nella sua unicità.

MERCOLEDI' 8 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SEI TU, SIGNORE, IL PANE, UN CIBO SEI PER NOI.

HANNO DETTO: "L'amore ci fa diventare buoni. Non importa chi amiamo e non importa nemmeno essere corrisposti o che la relazione sia stabile. È sufficiente l'esperienza di amare: è questa che ci trasforma". (Isabel Allende)

SAGGEZZA POPOLARE: A che scopo cuocere se la pentola è sporca? A che servono le pratiche religiose se il cuore non è pulito?

ANEDDOTO: Il padre Lot si recò dal padre Giuseppe a dirgli: - Padre, sono contento; faccio meglio che posso le mie pratiche di pietà; con raccoglimento faccio le preghiere e la meditazione, con diligenza partecipo alla liturgia. Che

cosa devo fare ancora per essere più unito a Dio? Il vecchio padre interpellato allora si alzò, innalzò le lunghe braccia verso il cielo e le sue dita divennero come fiaccole; poi disse: - C'è ancora una cosa da fare: diventa tutto fuoco d'amore!

PAROLA DI DIO: Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10.1-7

Dal Vangelo secondo Matteo 10,1-7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ***STRADA FACENDO, PREDICATE, DICENDO CHE IL REGNO DEI CIELI È VICINO***». **Parola del Signore**

Ma è poi proprio vero che il Regno dei cieli è vicino?

Dov'è la verità, quando si vendono per verità le più grandi bugie al più piccolo prezzo; dov'è la giustizia quando impunemente si ammazza e si calunnia? Dov'è la fede quando l'unico dio di questo mondo sembra essere il denaro e tutti i suoi derivati? Anche quando Gesù ha mandato gli Apostoli nel mondo le cose non andavano meglio. Eppure, il Regno è già venuto. Gesù è già morto per noi ed è risorto per la nostra speranza. Il Regno dei cieli è sempre più vicino perché in questo mondo ci sono tanti santi che bruciano la loro vita per il bene degli altri, perché sono in tanti che pregano e che testimoniano. Il Regno non viene per la nostra organizzazione, viene per la testimonianza! Il Regno dei cieli è vicino non perché qualcuno continua a paventare l'imminente fine del mondo ma perché Cristo sta operando concretamente in noi. Quante occasioni lungo la nostra strada per annunciare il Regno: anche oggi incontrerai qualcuno che soffre, qualcuno che ha bisogno di un po' di speranza, di un po' del tuo tempo, del tuo conforto. Il Regno che sta venendo ha bisogno di te!

GIOVEDÌ 9 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***SIGNORE, QUANTE COSE CI HAI DATO:
INSEGNACI A CONDIVIDERLE.***

HANNO DETTO: "Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani". (San Giovanni Paolo II al secolo Karol Wojtyła)

SAGGEZZA POPOLARE: La vita ha due regole: la prima è non arrendersi mai. La seconda è non dimenticarsi mai della prima.

ANEDDOTO: Tre monaci nel deserto si riunirono un giorno nel nome di Gesù per pregare insieme. Distesero tre stuoie sulla sabbia e iniziarono l'orazione. Ma subito un monaco si levò e mise nel mezzo una quarta stuoia; poi ritornò al suo posto e continuò a pregare, con maggior fervore. In una pausa gli altri due monaci gli chiesero il perché. Rispose: - La quarta stuoia è per Cristo Gesù, che ha promesso d'essere sempre presente dove due o tre si riuniscono nel suo nome! Quando ricominciarono, la preghiera era diventata più bella, più autentica, più meritoria.

PAROLA DI DIO: Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15

Dal Vangelo secondo Matteo 10,7-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. **GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE.** Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa, ma, se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sodoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». **Parola del Signore**

Il nostro modo di usare il linguaggio spesso è indicativo del tempo in cui viviamo. Certe parole, fino a qualche anno fa erano parolacce e nessuna persona di buona educazione si sarebbe mai peritato di usarle, oggi sono sulla bocca di tutti. Il valore delle cose spesso consisteva nella qualità di esse, oggi invece sta nel prezzo: "Quanto costa?". L'uso dei pronomi possessivi che ha sempre avuto buon successo lungo la storia umana, oggi è al suo apice; tutto è "mio, tuo, suo". Facciamo un po' come certi animali che marciano il proprio territorio con un po' di urina, quasi a dire: "dalla puzza si riconosce il padrone". Tutto questo ha fatto sì che per molti siano andate completamente in disuso certe parole come: gratuito, dono, grazie. Eppure, basterebbe fermarsi un momento, ragionare semplicemente,

per capire che tutto quello che abbiamo è gratuito: la vita, il sole, gli affetti, la fede. A Dio non è bastato aver condiviso con noi la creazione, ha condiviso sé stesso; Gesù, fatto uomo, ha offerto sé stesso “mentre noi eravamo peccatori”; ancora, Egli si fa pane per noi non per i nostri meriti ma per la sua bontà. Se penso alla mia vita, quante cose ho ricevuto gratis: la salute, la famiglia, l’istruzione, il necessario e il superfluo quotidiano quante cose sto ricevendo gratis proprio adesso: un cuore che batte, il respiro, il raggio di sole che entra nella mia stanza, il pensiero di voi, amici, per i quali sto scrivendo. E tutto questo gratis, non dovuto a meriti acquisiti, non comprato al supermercato pagando a caro prezzo. Ecco perché dovremmo re-imparare certe parole. Ne suggerisco una piccola a me e a voi. Oggi diciamo almeno due volte la parola: “Grazie!” Una volta al buon Dio per tutti i suoi doni e una volta alla persona che ci è più vicina e che tutti i giorni ci fa il dono almeno di sopportarci.

VENERDI’ 10 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CHI CREDE IN TE RISORTO, O GESU',
PASSA OGNI GIORNO DALLA MORTE ALLA VITA.***

HANNO DETTO: “All’affamato spetta il pane che si spreca nella tua casa. Al misero spetta il denaro che si svaluta nelle tue casseforti. Le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete”. (San Basilio)

SAGGEZZA POPOLARE: Il Maestro apre la porta, ma tu devi entrare da solo.

ANEDDOTO: Qualche volta anche i ragazzi, specie quelli più grandi, pensano che sarebbe meglio se non ci fossero i comandamenti divini e il Vangelo. Un ragazzo di nome Arnoldo, appassionato di storia e di geografia, una volta chiese a suo padre: —Papà, la vita non sarebbe più bella, più comoda, se non avessimo bisogno di credere in Dio e in tutto ciò che lui ci insegna? Il padre rispose con un’altra domanda: — Tu vorresti rimanere per sempre al buio? — Sarebbe orribile! — rispose Arnoldo. — Vedi, senza la fede — continuò il padre — il nostro spirito si muoverebbe a tentoni, come un cieco. Non sapremmo perché viviamo, cosa succederà dopo la morte, né se c’è un Dio che ci ama. Saremmo al buio. La Parola di Dio è il nostro sole. (S. KLIMEK)

PAROLA DI DIO: Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23

Dal Vangelo secondo Matteo 10,16-23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; ***SIATE DUNQUE PRUDENTI COME I SERPENTI E SEMPLICI COME LE COLOMBE.*** Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro

sinagoghe, e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Il testo invita a leggere il Vangelo con il Vangelo stesso, cioè a non isolare singole frasi ma a comprenderle alla luce della vita e dello stile di Gesù. Egli nasce povero, parla in modo semplice, usa immagini quotidiane e vive senza violenza. Non impone la forza, non usa armi, e arriva fino alla croce perdonando i suoi persecutori. Questa semplicità però non è debolezza o ingenuità. Gesù è verità e per questo dice sempre la verità anche quando è scomoda, fino a far allontanare alcuni. È misericordioso ma esigente, come quando perdona e insieme invita a cambiare vita. Sa essere anche polemico contro l'ipocrisia, e proprio per questo viene rifiutato dai potenti. La sua non violenza non significa arrendersi al male, ma rifiutare ogni logica di odio e vendetta. Il suo perdono non è complicità con il male, ma scelta d'amore forte e consapevole. Non segue le logiche del mondo, ma sa affrontare con lucidità anche i potenti e i sapienti del suo tempo. Da questo esempio si comprende cosa significa essere semplici secondo il Vangelo. Non vuol dire essere ingenui o passivi, né accettare tutto senza discernimento. Significa invece fidarsi di Dio e non fondare la propria vita su successo, potere o astuzia. La semplicità cristiana non è sciocchezza, ma verità e prudenza insieme. È vietata la violenza, ma non la difesa del bene. È vietata la falsità, ma non il silenzio prudente. Dare la vita per gli altri è il cuore del cristianesimo, mentre sprecarla senza senso sarebbe un tradimento del dono ricevuto. Seguire Cristo significa cercare di agire come lui in ogni situazione. Quando non si comprende come fare o si è deboli, il testo invita a fidarsi comunque di lui, lasciandosi guidare e, se necessario, lasciandosi portare da lui.

SABATO 11 LUGLIO: S. BENEDETTO PATR. d'EUROPA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***PRENDIMI PER MANO, DIO MIO,
GUIDAMI NEL MONDO A MODO TUO.***

HANNO DETTO: Ogni persona che incontri è migliore di te in qualcosa; in quella cosa impara. (Mahatma Gandhi)

SAGGEZZA POPOLARE: Il vaso vale per ciò che può contenere.

ANEDDOTO: Quando S. Giuseppe da Copertino era ancora un giovane frate usciva ogni giorno dal convento, insieme ad un confratello, per la questua. Andare a piedi verso il paese era un tragitto lungo che poteva risultare noioso dopo averlo percorso tante volte, cosicché quel giorno il confratello suggerì a Giuseppe di recitare, ognuno per proprio conto e silenziosamente, tante Ave Maria finché fossero arrivati. Giunti in paese il fraticello disse: "Io sono arrivato a cento Ave Maria, così tante ne ho dette durante il tragitto e tu? Quante ne hai recitate tu?". Il confratello chiedeva, ma Giuseppe non rispondeva. Dietro le numerose insistenze dovette cedere e, abbassando la testa umilmente disse. "Non ho ancora finito la prima!". Il fatto è che Giuseppe, ogni volta che vedeva o parlava con la "cara mamma sua" come chiamava la Madonna entrava in estasi!

PAROLA DI DIO: Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29

Dal Vangelo secondo Matteo 19,27-29

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa, dunque, ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

***CHIUNQUE AVRÀ LASCIATO CASE, O FRATELLI, O SORELLE, O PADRE, O MADRE, O FIGLI, O CAMPI PER IL MIO NOME, RICEVERÀ CENTO VOLTE TANTO E AVRÀ IN EREDITÀ LA VITA ETERNA*».** Parola del Signore

La legge del nostro mondo è avere, accumulare, quasi che le tante cose possano davvero darci la felicità. L'indicazione per essere discepoli di Gesù è esattamente l'opposto: lasciare, abbandonare, spoliarsi. Dunque, le cose sono un male? Per rispondere a questa domanda bisogna trovare il fine per cui siamo invitati a lasciare le cose: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli... per il mio nome". L'essenza, il senso della rinuncia, dunque, sta lì: io rinuncio a qualcosa di bello (se no, che rinuncia sarebbe!) per il nome di qualcuno di ancora più bello e soddisfacente. Il mondo ci dice che le cose fanno la nostra felicità: ma quale felicità intende? La felicità dei soldi, del non avere preoccupazioni finanziarie, del poter comprare, dell'aver considerazione dalle 'persone in su', del poter divertirsi, del dominare. Queste 'felicità' abbiamo avuto l'opportunità in qualche modo di assaporarle e sono una buona soddisfazione, possono anche far contenti in certi momenti, ma sappiamo anche che sono molto lontane

dalla felicità piena, in quanto le cose assorbono le persone, non solo non ci tolgono le preoccupazioni ma ce ne danno delle altre, sono precarie e si possono sempre perdere e certamente andranno tutte perse nel giorno della nostra morte. Rinunciare 'nel suo Nome', invece, significa mettersi nelle mani di Dio, lasciarsi portare come bambini da Lui, significa scoprire che davvero Lui è il nostro tutto che non delude, che il suo amore riesce a dare senso anche al nostro soffrire, che con la Sua vita donata per noi riesce a cancellare i nostri peccati, che presentandoci un Dio Padre di tutti ci permette di riscoprire condivisione e fratellanza. Dunque, io rinuncio a 'felicità', ma solo per trovare 'la Felicità' che non delude né ora, sulla terra, né dopo nell'eternità.

DOMENICA 12 LUGLIO

15° DOMENICA DEL T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***MIO SIGNORE E MIO DIO.***

HANNO DETTO: "Dobbiamo imparare a considerare le persone meno alla luce di ciò che fanno o dimenticano di fare, e più alla luce di ciò che soffrono". (Dietrich Bonhoeffer)

SAGGEZZA POPOLARE: L'uomo che sposta le montagne comincia portando via i sassi più piccoli.

ANEDDOTO: Charlie Chaplin disse una volta a Einstein: Io amo tutte le persone perché capiscono ciò che dico; Voi, invece, amate tutte le persone perché non capiscono nulla di quello che dite.

PAROLA DI DIO: Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23

Dal Vangelo secondo Matteo 13,1-23

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti, a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza, ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la

profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”. Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». **Parola del Signore**

Da sempre l'uomo sente il bisogno di comunicare, di conoscere il mondo e il senso della propria vita e di condividere con gli altri pensieri, desideri e sentimenti. La sua stessa struttura, anche attraverso i sensi, è fatta per ricevere e trasmettere comunicazioni. Una grande tappa di questa crescita è la scoperta della parola, che permette di indicare realtà, idee e sentimenti e di ricevere risposta. Tuttavia la parola non è un mezzo perfetto perché può essere usata per dire il vero o il falso, per costruire o distruggere, per dare speranza o per ferire profondamente. Anche Dio si rivela come comunicazione e sceglie di farsi conoscere usando il linguaggio dell'uomo. Nella Bibbia infatti la creazione stessa avviene attraverso la Parola di Dio che è efficace e creatrice, come quando Dio dice e le cose vengono all'esistenza. Nell'esperienza dell'Esodo Dio dona al suo popolo la Legge come parola che guida e orienta la vita, mentre attraverso i profeti la sua parola diventa richiamo, correzione, consolazione e speranza nei diversi momenti della storia. Ma Dio non si limita a parlare, vuole comunicare sé stesso in modo pieno e definitivo. Per questo nella pienezza dei tempi il Verbo si fa carne e nasce Gesù. In lui la Parola di Dio diventa una persona viva, il compimento totale della rivelazione, l'alfa e l'omega della comunicazione divina. Gesù non solo annuncia la Parola ma è egli stesso la Parola che si dona. Nel Vangelo Gesù viene presentato come

il seminatore che getta la parola nel mondo. Egli non è un raccogliitore di risultati ma uno che semina con abbondanza e fiducia, perché crede nella forza del seme che è la Parola di Dio. Questa parola annuncia un Dio Padre e non padrone, un amore che salva anche attraverso la croce e la sofferenza, una risurrezione che apre alla speranza di una vita eterna già iniziata, e un Regno aperto a tutti fondato sull'amore e sul perdono reciproco. Gesù chiede anche ai suoi discepoli di collaborare a questa semina, diventando testimoni della Parola con la vita. Tuttavia nasce spesso la domanda se questa semina abbia davvero successo, visto che i cristiani nel mondo sono minoranza e spesso divisi, e molti vivono una fede superficiale o tradizionale. Questo può generare delusione o scoraggiamento.

Ma Gesù invita a non guardare ai risultati secondo criteri umani, perché il seme ha valore in sé stesso e Dio conosce i tempi della crescita. Per questo continua a seminare senza stancarsi e continua a inviare i suoi discepoli nel mondo. Il primo passo per accogliere la Parola è l'ascolto, che non è semplice abitudine ma atteggiamento profondo. Ascoltare significa riconoscere che la parola viene da Dio, comprenderne il significato autentico, chiedersi cosa Dio voleva dire nel suo contesto e soprattutto cosa dice oggi personalmente a ciascuno. Significa infine lasciarsi trasformare e permettere che la parola porti frutto nella vita concreta. Gesù descrive allora diversi tipi di terreno. C'è il terreno strada, dove la parola non penetra perché si è distratti e superficiali e il male la porta via subito. C'è il terreno sassoso, dove il cuore è duro e la parola germoglia ma non mette radici e alla prima difficoltà si spegne. C'è il terreno pieno di rovi, dove la parola viene soffocata da preoccupazioni, paure ed egoismi che non lasciano spazio a Dio. E c'è infine il terreno buono, che accoglie la parola, la lascia crescere e produce frutto. In realtà ogni persona riconosce in sé un po' di tutti questi terreni, perché la Parola ricevuta nella vita non sempre ha dato frutti abbondanti e spesso è stata trascurata o sprecata. Eppure Dio non si stanca di parlare e di seminare continuamente, attraverso la coscienza, la natura, la Scrittura, Gesù e le persone che ci parlano nel suo nome. Dio continua ad avere fiducia nell'uomo e non smette di offrirgli la sua parola. E non solo parla, ma chiede anche di collaborare diventando a propria volta seminatori di speranza. Così anche la fragilità dell'uomo può diventare luogo di missione, e la parola ricevuta può essere trasmessa ad altri nella vita quotidiana. In questo modo la comunicazione tra Dio e l'uomo diventa un movimento continuo, in cui Dio semina, l'uomo ascolta e poi diventa a sua volta seminatore. La Parola cresce così nella storia e continua a generare speranza e vita nel mondo.

LUNEDI' 13 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!**

HANNO DETTO: Le cortesie più piccole, un fiore o un libro piantano sorrisi come semi che germogliano anche nel buio Emily Dickinson

SAGGEZZA POPOLARE: Se le vostre parole non fossero migliori del silenzio, dovrete restare zitti.

ANEDDOTO: A un amico che, essendo stato da lui ospitato nel suo castello di Ferney propose di prolungare il soggiorno di qualche settimana, Voltaire replicò: Voi non somigliate a don Chisciotte; lui prendeva le locande per castelli e voi scambiate i castelli per locande.

PAROLA DI DIO: Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34 - 11,1

Dal Vangelo secondo Matteo 10,34 -11, 1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: **«NON CREDIATE CHE IO SIA VENUTO A PORTARE PACE SULLA TERRA;** sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Parola del Signore

La pace può essere definita come serenità di rapporto dell'uomo con sé stesso, con gli altri, con la natura e con Dio. A partire da questa idea ci si può chiedere se Gesù sia davvero la pace dell'uomo. Se infatti la pace viene intesa come eliminazione totale di problemi, sofferenze e divisioni, allora Gesù non sembra portarla, perché durante la sua vita ha generato divisioni tra chi lo accoglieva e chi lo rifiutava, mentre la sofferenza e l'ingiustizia continuavano a esistere. Gesù stesso ha vissuto tradimento, abbandono, violenza e morte in croce, e dopo la sua ascensione le ingiustizie nel mondo non sono scomparse. Eppure nei Vangeli egli è annunciato come portatore di pace, come mostrano gli angeli alla nascita con il messaggio di pace

agli uomini e il Risorto che saluta dicendo "la pace sia con voi". La pace di Gesù non coincide quindi con l'assenza di conflitti, ma con un modo nuovo di vivere la realtà, in cui l'uomo impara a guardare il mondo, gli altri e la vita con uno sguardo riconciliato. Gesù insegna a superare violenza, divisioni e barriere, indicando che la vera via verso Dio è la pace. Essere con Cristo significa allora scegliere il bene e opporsi al male, anche quando questo comporta lotta interiore e conflitto con una mentalità che rifiuta il Vangelo. La sua parola non elimina il combattimento, ma lo rende necessario e consapevole. Per questo Gesù non è un "anestetico" che cancella le difficoltà, ma colui che dona il coraggio e la forza di affrontarle, mantenendo nel cuore una pace profonda che nasce da Dio.

MARTEDI' 14 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', LUCE DEL MONDO, GUIDAMI VERSO TE.

HANNO DETTO: Nella vita abbondano i maschi, ma scarseggiano gli uomini. Bette Davis

SAGGEZZA POPOLARE: Nonostante tutte le sue ricchezze, l'Imperatore non potrà mai comprarsi dieci anni di vita

ANEDDOTO: Mi accade spesso di svegliami di notte e cominciare a pensare a una serie di gravi problemi e decidere di parlarne al Papa. Poi mi sveglio completamente e mi ricordo che io sono il Papa. S. GIOVANNI XXIII

PAROLA DI DIO: Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24

Dal Vangelo secondo Matteo 11,20-24

In quel tempo, ***GESÙ SI MISE A RIMPROVERARE LE CITTÀ NELLE QUALI ERA AVVENUTA LA MAGGIOR PARTE DEI SUOI PRODIGI***, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sodoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sodoma sarà trattata meno duramente di te!».

Parola del Signore

E oggi che cosa direbbe Gesù? Potrebbe forse dire così: Tu, Roma, caput mundi, quanto sei stata amata se subito a te sono giunti i grandi apostoli Pietro e Paolo, eppure li hai uccisi ricoprendoti del

sangue dei martiri. Sei stata chiamata città eterna e lì ha preso residenza il mio successore, ma tu, nel tuo paganesimo, hai trangugiato anche il papato: invece di convertirti hai cercato in tutte le maniere di convertirlo a te. Tu, Roma hai celebrato tanti anni giubilari, ma per convertirti o per far soldi sulle spalle di pellegrini e turisti pseudoreligiosi? Ricordati di Gerusalemme, "la città del sommo Re": quante volte è stata distrutta? Se certi africani o certi sudamericani avessero avuto anche solo un pezzettino di tutto quello che hai avuto tu, non sarebbero più riconoscenti di te? E tu, Torino, luogo glorioso di martiri, terreno fecondato dalla presenza di tanti santi che si sono rivolti ai tuoi figli più poveri, luogo dove è conservato il Sudario, tu che ti vanti di essere la prima città industriale, tu che ti vanti di essere una città magica, dov'è la tua fede? Mostrami non tanto le tue chiese antiche e gloriose, mostrami gli eredi di don Bosco, del Cottolengo, del Cafasso che, senza tante chiacchiere, si abbassino ancora davanti ai giovani disoccupati, drogati, davanti ai malati, ai soli abbandonati, davanti ai carcerati. Non basta l'ostensione di una sindone se dietro non c'è la conversione all'Uomo della sindone. E tu (e qui ognuno metta il proprio nome), non ho forse pensato a te fin dall'eternità? Non ti ho voluto e non sono forse 30, 40, 80 anni che ogni giorno ti dono la vita? Non ti ho messo vicino tante persone buone che ti hanno insegnato a credere? Non mi sono fatto per te, acqua del Battesimo, pane dell'Eucaristia, perdono nella Confessione per darti la forza di camminare nel mio nome? Dov'è la tua fede decantata a parole? Dove le opere di conversione e di carità? Fai attenzione perché tanti che meno di te hanno ricevuto, sono diventati migliori di te e nel giorno del giudizio...

MERCOLEDI' 15 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

NELLE TUE MANI, SIGNORE, NON HO PIU' PAURA.

HANNO DETTO: Non si dicono mai tante bugie quante se ne dicono prima delle elezioni, durante una guerra e dopo la caccia. Otto von Bismarck

SAGGEZZA POPOLARE: Pensare di conoscere tutto di una persona è come credere che il mare finisca all'orizzonte.

ANEDDOTO: In tempi antichi un re fece collocare una pietra enorme in mezzo ad una strada. Quindi, nascondendosi, rimase ad osservare per vedere se qualcuno si prendesse la briga di togliere la grande roccia dal centro della strada. Alcuni mercanti ed altri sudditi molto ricchi passarono da lì e si limitarono a girare attorno alla pietra. Altri persino protestarono contro il re dicendo che non manteneva le strade pulite, ma nessuno di loro provò a muovere la pietra da lì. Ad un certo punto passò un campagnolo con un grande carico di verdure sulle spalle; avvicinandosi all'immensa roccia poggiò

il carico al lato della strada tentando di rimuovere la roccia. Dopo molta fatica e sudore riuscì finalmente a muovere la pietra spostandola al bordo della strada. Tornò indietro a prendere il suo carico e notò che c'era una piccola borsa nel luogo in cui prima stava la pietra. La borsa conteneva molte monete d'oro e una lettera scritta dal re che diceva che quell'oro era per la persona che avesse rimosso la pietra dalla strada. Il campagnolo imparò quello che molti di noi neanche comprendono: "Tutti gli ostacoli sono un'opportunità per migliorare la nostra condizione." (Andrea Cardinale)

PAROLA DI DIO: Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27

Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-27

In quel tempo, Gesù disse: **«TI RENDO LODE, PADRE, SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA, PERCHÉ HAI NASCOSTO QUESTE COSE AI SAPIENTI E AI DOTTI E LE HAI RIVELATE AI PICCOLI.** Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». **Parola del Signore**

Nel canto di lode di Gesù emerge una grande attenzione per i piccoli e per i semplici, in un mondo che invece premia i forti, i potenti e i prepotenti. Spesso i semplici vengono considerati perdenti o usati solo come base per il potere altrui, anche in ambito religioso, dove le folle sono state talvolta manipolate per interessi superiori. Quando però Gesù parla dei piccoli, non intende persone ingenuie da sfruttare, ma indica coloro che, con la loro semplicità, riescono ad entrare nel mistero di Dio e della vita. Essere semplici significa essere veri, liberi, non calcolatori e capaci di accontentarsi. Il semplice non è orgoglioso, sa riconoscere i propri errori, sa chiedere aiuto e ringraziare chi lo sostiene. Non cerca di apparire, non si affida a ricette rigide e non si lascia abbattere facilmente dalle difficoltà. Proprio questi piccoli sono amati dal Padre e riescono a comprendere ciò che resta nascosto ai sapienti e agli intelligenti. Gesù stesso si è manifestato nell'umiltà e ha predicato soprattutto ai piccoli, mentre spesso i potenti religiosi del suo tempo non si sono convertiti. Al contrario, persone semplici come Zaccheo, i pescatori del lago o la donna che tocca il suo mantello hanno accolto la sua parola e cambiato vita. Anche oggi la domanda resta aperta: chi rappresenta davvero Gesù nel mondo? Non le manifestazioni esteriori del potere religioso o le strutture ricche, ma spesso la fede semplice di chi vive il Vangelo con autenticità. È più facile incontrare Cristo nella vita concreta dei volontari, nei gesti di cura verso gli anziani o nel lavoro silenzioso di chi serve gli altri senza apparire. La verità della vita non si trova necessariamente nei luoghi

del sapere o del potere, ma spesso nelle mani di chi, pur nella fatica quotidiana, vive con dignità, coraggio e fede semplice.

GIOVEDÌ 16 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **GESU', SEI VENUTO PER SALVARCI!**

HANNO DETTO: I cambiamenti non avvengono mai senza qualche inconveniente, anche quando si cambia dal male in bene. Richard Hooker

SAGGEZZA POPOLARE: L'uccello del dolore è sempre in volo, attento che non ti faccia il nido in testa.

ANEDDOTO: Il mandorlo e la grande quercia. C'erano una volta, in un terreno coltivato, due piccole piante che erano molto amiche e che avevano in comune lo stesso sogno: diventare sante. Tuttavia, della santità avevano due concezioni molto diverse, quasi opposte. La prima, che era la piantina di un mandorlo, sapendo che i santi stanno in paradiso, era convinta che la santità consistesse nel tendere verso l'alto, staccandosi da terra. La seconda, che era la piantina di una quercia, avendo letto la vita dei santi, era convinta, invece, che la santità consistesse nel tendere verso l'alto, ma stando con i piedi per terra e dando il massimo di sé in questo mondo. Col passare del tempo la piantina del mandorlo, pur potendo, non riusciva a portare frutti perché era poco attenta al terreno che avvolgeva le sue radici e, per via della sua convinzione, cercava di spingerle sempre più verso l'alto a tal punto che un giorno seccò e fu tagliata dal padrone del terreno. L'altra piantina, invece, spingendo le sue radici sempre più in profondità, crebbe e divenne una grande e maestosa quercia e, pur non potendo produrre frutti commestibili per il suo padrone, era molto apprezzata per la sua frescura ed era diventata ormai casa e riparo per molti animali di quella zona.

PAROLA DI DIO: Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo 11,28-30

In quel tempo, Gesù disse: **«VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ RISTORO.** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero». **Parola del Signore**

Credo nel dono della vita e contemplo e vivo nella meraviglia e nella riconoscenza ma, contemporaneamente, faccio ogni giorno esperienza della precarietà della vita. Quanto è breve la vita umana! L'uomo così prodigioso nel suo fisico e nel suo intelletto può essere spazzato via da un terremoto o da una inondazione, può essere ucciso da un germe o dalle sue stesse cellule impazzite. Gioisco della mia mente, del mio studio, della mia scienza ma vivo continuamente in mezzo al mistero. Abbiamo la possibilità di vivere bene insieme, con beni sufficienti per tutti e invece ci uccidiamo; moriamo chi per indigestione, chi per

fame. Il lavoro mi rende partecipe alla creazione, ma spesso mi stanca, mi schiavizza, mi uccide. Chi non ha fatto esperienza della fatica, del dolore, della delusione, del male? Sono anch'io nella schiera degli "affaticati e oppressi" per cui Gesù è venuto. Ho bisogno di Lui per comprendere a fondo la vita, per poter gioire sapendo che la mia gioia attuale, piccola e precaria, non è che un anticipo di quella gioia eterna e definitiva a cui Cristo mi ha chiamato. Ho bisogno di Lui per capire che tutti gli sforzi di bene, i tentativi di amore del prossimo, compresi quelli non capiti, quelli respinti, non vanno persi perché trovano motivazione e completamento nella sua passione di amore e nella sua risurrezione. Ho bisogno di Lui per non cadere nel pessimismo nei confronti della vita e dell'umanità, ho bisogno di riscoprire in Lui che gli uomini sono tutti miei fratelli perché fratelli suoi e figli di Dio come me. Ho bisogno di rifugiarmi tra le braccia della sua misericordia per sapere che il mio peccato, invincibile per me, è perdonato. Ho bisogno di Dio per vivere ed ho bisogno di Dio per morire. È vero, Gesù non ha risolto esteriormente niente della sofferenza, della morte, del mistero: si continua a morire, a soffrire, a brancolare nel buio, il 'giogo' continua ad essere tale, ma con Lui il giogo diventa sopportabile, leggero, perché lo porta Lui con noi... e poi con Lui scopri che anche il giogo è amore.

VENERDI' 17 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE AIUTACI NELLA NOSTRA INCREDULITA'.

HANNO DETTO: Pensa da uomo d'azione e agisci da uomo di pensiero. Henri Louis Bergson

SAGGEZZA POPOLARE: L'ape ha bisogno di pungere per farsi sentire. La farfalla, invece, usa i suoi colori.

ANEDDOTO: Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro." Hai usato proprio tutte le tue forze?" gli chiese il padre. "Sì!" rispose il bambino. "No!" ribatté il padre, "Perché ancora non mi hai chiesto di aiutarti!"

PAROLA DI DIO: Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo 12,1-8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro:

«Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? **ORA IO VI DICO CHE QUI VI È UNO PIÙ GRANDE DEL TEMPIO.** Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». **Parola del Signore**

Il Tempio di Gerusalemme, ai tempi di Gesù, era una delle meraviglie del mondo antico e per gli Ebrei rappresentava il segno dell'Alleanza con Dio e della sua presenza in mezzo al popolo. Era il centro della religiosità e del culto. Anche Gesù lo rispetta profondamente, vi si reca fin da bambino con la sua famiglia e partecipa ai riti e alle preghiere del suo tempo, vivendo lì incontri e scontri con la religione ufficiale. Tuttavia Gesù non si ferma all'idea del Tempio come luogo esclusivo di Dio. Già nella tradizione biblica si affermava che Dio non può essere contenuto in una casa costruita da mani d'uomo. Infatti Dio abita in una realtà più grande e profonda di ogni edificio sacro. Gli uomini spesso si fermano all'esteriorità e ammirano le pietre, mentre la religione rischia di trasformarsi anche in esercizio di potere. Gesù invece guarda oltre il Tempio e indica dove Dio vuole davvero abitare, cioè nel cuore dell'uomo. Per questo diventa un errore concentrarsi solo sulle strutture religiose, sulle costruzioni, sui pellegrinaggi o sulle manifestazioni esteriori, dimenticando la conversione interiore. Anche l'osservanza rigorosa delle norme perde senso se non porta all'incontro con Dio nel profondo della persona. Gesù afferma con forza che c'è qualcosa di più grande del Tempio e parla anche della sua distruzione e ricostruzione, riferendosi a sé stesso. Per questo verrà accusato proprio di aver minacciato il Tempio. Pur amando le chiese e gli spazi sacri, soprattutto quelli antichi che custodiscono la fede di generazioni, il vero luogo della presenza di Dio non è l'edificio ma la vita dell'uomo. Il vero tabernacolo di Gesù è il cuore umano, con le sue gioie, le sue fragilità e le sue contraddizioni. È lì che Cristo desidera abitare ed è lì che può essere davvero accolto e onorato.

SABATO 18 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***BENEDICI SIGNORE TUTTI QUELLI
CHE CONDIVIDONO GENEROSAMENTE CIO' CHE HANNO.***

HANNO DETTO: L'uomo ha bisogno di benevolenza. È il nutrimento della nostra povera anima. Franz Werfel

SAGGEZZA POPOLARE: La musica che non trasmette sentimenti, immagini, pensieri, ricordi, è unicamente rumore di fondo

ANEDDOTO: Degli studenti universitari ebbero come compito per il fine settimana: dare un lungo e caloroso abbraccio al loro papà. "Non posso farlo," protestò uno, "mio padre morirebbe!" "E poi," disse un altro, "mio padre sa che lo amo!" "Allora è facile!" replicò il professore, "Perché non lo fai?" Il lunedì seguente tutti parlavano, sorpresi, di come fosse stata soddisfacente l'esperienza. "Mio padre si è messo a piangere!" diceva uno. E un altro: "Strano. Mio padre mi ha ringraziato!"

PAROLA DI DIO: Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21

Dal Vangelo secondo Matteo 12,14-21

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. **NON CONTESTERÀ NÉ GRIDERÀ NÉ SI UDRÀ NELLE PIAZZE LA SUA VOCE. NON SPEZZERÀ UNA CANNA GIÀ INCRINATA, NON SPEGNERÀ UNA FIAMMA SMORTA,** finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

Parola del Signore

Matteo, nel suo Vangelo, vuol comprovare Gesù come Messia, anche vedendolo come colui che realizza le profezie. Avendo fatto esperienza di Gesù gli riesce facile tratteggiare le sue caratteristiche con le parole di Isaia. "Non contenderà". Quante volte farisei, sadducei, sacerdoti, dottori della legge lo provocano perché scenda in discussioni. Gesù non è l'uomo delle controversie, delle discussioni religiose, sa benissimo che in queste (come spesso in altre discussioni) si parte convinti di aver ragione e, dopo ore di chiacchiere, si finisce ancora più convinti, essendosi, in compenso, creati tutta una serie di nemici. "Non griderà". No! Gesù qualche volta ha gridato: quando "preso dallo zelo per la casa del Padre Suo" ha spazzato i tavoli dei cambiavalute e dei venditori del Tempio, e quando, nell'ultima preghiera, sulla croce, proprio prima di morire si sente solo, 'abbandonato da Dio'. Gesù non avrebbe fatto carriera nelle TV dei giorni nostri dove le notizie non vengono presentate, ma sparate, gridate alla gente. Gesù non gridava, guardava negli occhi, sussurrava, proponeva; dopo i miracoli se ne andava alla chetichella non aspettando gli applausi. "La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante". Gesù non condanna la peccatrice, non giudica una 'perduta' la prostituta che gli

lava i piedi, accoglie un ladro pentito all'ultimo momento, dà a Pietro e agli Apostoli nuove possibilità, non aspetta una fede piena, totale, perfetta per poter operare miracoli, si accontenta anche della fede un po' superstiziosa di quella donna che gli tocca il mantello sperando che questo la guarisca. Se Lui, il Maestro, è così, noi, come suoi discepoli non dovremmo imitarlo? Mi chiedo allora se è davvero segno di Chiesa il nostro voler discutere di tutto. Pensiamo di convertire con le nostre chiacchiere o non sono proprio le nostre chiacchiere che a volte banalizzano il Vangelo? Se pensiamo ancora di poter 'imporre' il Vangelo, siamo lontani mille miglia dalla mentalità evangelica. Gesù è una proposta, certamente impegnativa, ma dolce. Così pure, come dicevamo ieri, se noi in nome della Verità diventiamo intransigenti giudici, la fede la soffochiamo invece di purificarla. Se vogliamo rivestirci di Cristo ricordiamoci come diceva Teilhard de Chardin: "La dolcezza è la prima delle forze e forse la prima delle virtù".

DOMENICA 19 LUGLIO

16° DOMENICA DEL T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

PARLA, SIGNORE, IN NOI E ATTRAVERSO DI NOI.

HANNO DETTO: Per contare le teste del drago non basta solo l'abilità matematica – serve anche il coraggio. (Vytautas Karalius)

SAGGEZZA POPOLARE: Ci sono tre verità: la mia verità. la tua verità, e la verità.

ANEDDOTO: Non molto tempo fa, esisteva un contadino che si lamentava sempre delle condizioni atmosferiche che, a suo parere, erano sempre contrarie alle sue semine ed ai suoi raccolti. Un giorno il contadino incontrò Dio e gli disse: "Hai creato il mondo, ma non sei un contadino, non conosci l'agricoltura. Hai ancora molto da imparare. Hai ancora poca esperienza riguardo il clima e le condizioni atmosferiche adatte all'agricoltura." Dio gli chiese: "Qual è il tuo consiglio?" "Dammi un anno e lascia che le cose vadano come voglio e vedrai che la povertà e la fame non esisteranno mai più sulla terra." esclamò il contadino. Dio accettò. Naturalmente, l'agricoltore chiese il massimo: niente più tempeste né alcun pericolo per il grano. Il grano cresceva sano e abbondante ed i contadini erano felici. Tutto sembrava perfetto. Alla fine dell'anno, l'agricoltore rivede Dio e gli disse con orgoglio: "Hai visto quanto grano? C'è abbastanza cibo per dieci anni senza dover più lavorare!" Dio annuì con compassione. Tuttavia, una volta raccolto tutto il grano il contadino si rese conto che i chicchi erano tutti vuoti. Perplesso, chiese a Dio cosa fosse accaduto, ed Egli rispose: "Hai deciso di eliminare tutti i conflitti e gli attriti, così il grano non ha potuto maturare. Questo è il risultato della tua presunzione."

PAROLA DI DIO: Sap 12, 13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43

Dal Vangelo secondo Matteo 13,24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come, dunque, si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». **Parola del Signore**

La parola di Gesù oggi si rivolge a noi attraverso tre parabole che, pur essendo semplici nell'immagine, non sono immediate nel loro significato profondo e chiedono di essere accolte con attenzione e con disponibilità del cuore. La prima è la parabola del grano e della zizzania e ci mette subito davanti a una realtà che tutti conosciamo,

cioè la presenza del male nel mondo e anche dentro di noi. Gesù racconta di un campo dove il padrone ha seminato solo buon grano, eppure, quando il grano cresce, appare anche la zizzania. Questo genera stupore e anche scandalo, perché viene spontaneo chiedersi come sia possibile che, se Dio ha creato tutto buono, esista comunque il male. È la stessa domanda che spesso ci facciamo anche noi davanti alla violenza, all'ingiustizia e al dolore che attraversano la storia. La parabola non dà una risposta semplice, ma indica due direzioni per comprendere questa presenza inquietante. Da una parte c'è il nemico che semina il male, cioè una forza che si oppone a Dio e al bene dell'uomo. Dall'altra parte c'è la libertà umana, che è un dono grande ma anche drammatico, perché può essere usata bene o male. L'uomo non è costretto al bene, ma può scegliere, e proprio per questo può anche ferire, sbagliare e distruggere. Non possiamo quindi attribuire tutto a un male esterno, perché spesso il male nasce anche dalle nostre scelte. Di fronte a questa situazione i servi reagiscono con una proposta immediata, cioè eliminare la zizzania. È la stessa reazione che spesso abbiamo anche noi, quando pensiamo che il male debba essere tolto subito e con decisione. Ma il padrone risponde in modo sorprendente e dice di non strappare tutto, perché nel farlo si rischia di perdere anche il grano buono. Qui emerge una logica diversa, quella della pazienza e del tempo che appartengono a Dio. Dio non ha fretta di giudicare e non interviene in modo violento e immediato nella storia. Egli è lento all'ira e ricco di misericordia, e lascia spazio alla possibilità di conversione. Il male non viene ignorato, ma viene affrontato con un tempo che permette all'uomo di cambiare. Questa scelta può sembrare ingiusta dal nostro punto di vista, ma per Dio è l'espressione della misericordia. Dio non vuole la distruzione del peccatore, ma la sua salvezza e il suo ritorno al bene. Per questo la zizzania non viene eliminata subito, perché anche chi fa il male può ancora aprire gli occhi. L'uomo è quindi chiamato a imitare questo atteggiamento divino, rinunciando alla pretesa di giudicare tutto e subito. La giustizia umana, infatti, rischia spesso di trasformarsi in vendetta e non in vero bene. E la storia mostra come la violenza generi quasi sempre altra violenza invece di portare pace. La seconda parabola è quella del granello di senape e ci parla del Regno di Dio come di una realtà piccola e quasi invisibile all'inizio. Eppure da quel piccolo seme nasce una pianta grande, segno che Dio agisce attraverso ciò che è umile e nascosto. Non c'è bisogno di grandezza spettacolare, perché il Regno cresce secondo una logica diversa da quella del mondo. La terza parabola è quella del lievito nella pasta e ci mostra ancora meglio questa dinamica silenziosa. Il lievito è piccolo e invisibile, ma trasforma tutta la massa dall'interno senza essere visto.

Così agisce Dio nella storia, non in modo clamoroso, ma nel profondo delle coscienze e dei cuori. Il cambiamento vero non avviene fuori, ma dentro l'uomo, lentamente e in modo continuo. Per questo i segni del Regno sono spesso piccoli e nascosti, ma reali e concreti. Sono gesti di bene, di solidarietà, di attenzione verso gli altri, che sembrano poco ma cambiano la realtà. I cristiani sono chiamati a diventare questo lievito nel mondo, cioè presenza discreta ma trasformante. Possono farlo nella famiglia, nella società e nella comunità, vivendo con coerenza il Vangelo. Anche la Chiesa stessa è un campo dove convivono grano e zizzania e dove Dio continua ad avere pazienza. Il messaggio finale è quindi quello della fiducia nei tempi di Dio e non nei nostri tempi immediati. E insieme è una chiamata alla collaborazione, perché Dio affida anche a noi la crescita del suo Regno. Piccoli gesti di bene, vissuti con fedeltà, possono diventare una trasformazione grande e silenziosa nel mondo.

LUNEDI' 20 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***TU, O DIO, NON CI DELUDI MAI.***

HANNO DETTO: Nel mondo moderno siamo circondati da così tanta abbondanza che non riusciamo a vederla. (Chris Matakas)

SAGGEZZA POPOLARE: Che tu sia un re o un primo ministro, che tu sia un falco predatore o un timido passero, che tu sia libero di amore mistico o un pio eremita, finché non avrai conosciuto te stesso sarai solo un presuntuoso.

ANEDDOTO: Nella bella cattedrale di Würzburg, in Germania, si trova una veneranda Croce del XIV secolo. Il Signore ha le mani staccate dalla traversa e le tiene incrociate una sull'altra sul petto, avendo i chiodi ancora tra le dita. Una leggenda racconta che un ladro incredulo, vista la corona d'oro sulla testa del Re crocifisso, stese la mano per prenderla. In quel preciso istante il Signore staccò le mani e i chiodi dalla croce, s'inclinò in avanti, abbracciò il ladro e lo accostò al suo cuore. "Quali furono i pensieri che attraversarono la mente di quell'uomo? Vergogna... pentimento... riconoscenza... desiderio di non staccarsi più da quell'abbraccio?" Lo trovarono svenuto. Da quel tempo Cristo non ha mai più riallargato le sue braccia, ma ha continuato a tenerle così, come sono ora, come se volesse sempre stringere al cuore l'uomo peccatore, guardandolo profondamente negli occhi, per donargli occhi capaci di vedere la sua gloria e il suo grande amore.

PAROLA DI DIO: Mi 6,1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42

Dal Vangelo secondo Matteo 12,38-42

Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti*

nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! **Parola del Signore**

Nel brano del Vangelo alcuni scribi e farisei chiedono a Gesù un segno per credere in Lui, manifestando il bisogno di prove straordinarie per fondare la loro fede. Gesù risponde in modo duro, definendo quella generazione malvagia e adultera perché cerca continuamente segni senza riconoscere ciò che già ha davanti. A loro non sarà dato alcun segno se non quello di Giona, cioè un riferimento alla morte e risurrezione del Figlio dell'uomo dopo tre giorni nel cuore della terra. Gesù richiama anche l'esperienza degli abitanti di Ninive, che si convertirono alla predicazione di Giona, e della regina del Sud, che venne ad ascoltare la sapienza di Salomone. Entrambi saranno giudizio contro chi, pur avendo Gesù davanti, non si converte e non crede. Il testo mette in evidenza che Gesù è "più grande di Giona" e "più grande di Salomone", quindi il segno decisivo è la sua stessa persona. Il commento sottolinea che esiste chi cerca continuamente miracoli come base della fede, rischiando di dipendere solo dallo straordinario. Altri invece rifiutano ogni apertura al mistero e vogliono ridurre tutto al solo materialismo, negando ogni segno di Dio. Entrambi gli atteggiamenti sono sbagliati perché limitano la libertà di Dio e la verità della fede. La fede autentica si vive nel quotidiano, dove il vero miracolo è la vita stessa trasformata dal Vangelo. Dio non costringe alla fede con prodigi continui, ma si manifesta nella storia e nella libertà dell'uomo. Il cristiano è chiamato non solo ad attendere segni, ma a diventare egli stesso segno vivente. Il mondo di oggi non ha bisogno solo di spiegazioni o teorie, ma di testimonianze concrete e credibili. Gli uomini vogliono vedere Cristo vivo attraverso la vita dei credenti. Per questo i cristiani devono diventare segni di speranza, perdono, coerenza e amore. I miracoli straordinari appartengono a Dio, ma il quotidiano del cristiano deve essere segno di Dio nel mondo. La fede diventa così una presenza viva che parla attraverso la vita concreta più che attraverso le parole.

MARTEDI' 21 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CREDO IN TE, SIGNOR, CREDO IN TE.

HANNO DETTO: Le giornate dovrebbero iniziare con un abbraccio, un bacio,

una carezza e un caffè. Perché la colazione deve essere abbondante. (Peanuts, Charles M. Schulz)

SAGGEZZA POPOLARE: Avere buoni vicini di casa è come avere una casa più grande.

ANEDDOTO: Da piccolo, Mordecai era una vera peste. Così i genitori lo portarono da un sant'uomo a cui tutti ricorrevano per chiedere consigli nei casi più difficili. "Lasciatemelo qui un quarto d'ora." disse il sant'uomo. Quando i genitori furono usciti, l'anziano chiuse la porta. Mordecai sentì un po' di timore. Il sant'uomo si avvicinò al bambino e, in silenzio, lo abbracciò. Quel giorno, Mordecai imparò come si convertono gli uomini.

PAROLA DI DIO: Mi 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12,46-50

Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: **«ECCO MIA MADRE E I MIEI FRATELLI! PERCHÉ CHIUNQUE FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI, EGLI È PER ME FRATELLO, SORELLA E MADRE».** Parola del Signore

Maria lo sapeva. Fin dal giorno in cui quell'angelo luminoso era entrato nella sua casetta di Nazareth, Dio aveva fatto irruzione nella sua vita. Una irruzione bellissima, stupenda, gioiosa, ma anche estremamente misteriosa. Dio è più grande di noi; non puoi ricondurlo ai semplici pensieri dell'uomo, non puoi circoscriverlo delimitandolo nel tuo conoscibile o negli angusti spazi del quotidiano. E, quindi, aveva sperimentato cose da una parte grandiose e dall'altra misteriose ed anche umanamente dolorose: essere incinta per virtù dello Spirito Santo, quindi intima di Dio, ma cosa estremamente difficile da spiegare a Giuseppe e agli uomini. Nove mesi di gravidanza del Figlio di Dio, tabernacolo vivente che contiene "Colui che i cieli e la terra non possono contenere", ma con tutte le apprensioni e le gioie di qualunque madre terrena. Una nascita aspettata, ma che avviene in modo così diverso da come l'aveva progettata: in una grotta di pastori, lontana dalla sua casa, dalle cose necessarie e familiari che aveva preparato per suo Figlio. Ha provato la gioia di vedere gli umili gioire per la nascita di Gesù, ma anche il terrore per la sorte di suo Figlio quando Erode lo cercava per ucciderlo e quasi la vergogna nei confronti delle madri di Betlemme che piangono la morte dei loro bambini mentre il Suo è salvo. Vivere con Gesù, poi: meraviglioso avere Dio che ti scorrazza per casa, ma estremamente difficile

comprenderlo. E bisogna anche comprendere certe risposte che sembravano impertinenti: "Perché mi cercate? Io devo fare la volontà del Padre mio", "Che ho da fare con te, o donna?". Quindi c'era abituata, e anche stavolta che è andata a cercarlo, e invece di vederselo correre incontro per gettarle le braccia al collo, lo sente dire che "madre e fratelli sono quelli che fanno la volontà di Dio", usa lo stesso metodo di sempre: fare silenzio e lasciare che queste parole, penetrando nel suo cuore, arrivino al loro vero senso. In fondo Gesù le ha fatto il più bel complimento dicendo che Lei ha fatto la volontà di Dio, quasi ad anticipare quell'altro momento glorioso ma doloroso e misterioso, quando le chiederà di diventare la Mamma di tutti, anche di quei figli che stanno appendendolo ad una croce.

MERCOLEDÌ' 22 LUGLIO

S. MARIA MADDALENA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU' DONACI DI SENTIRE IL PROFONDO DESIDERIO DI TE.

HANNO DETTO: Il riso abbonda nella bocca degli intelligenti; quella degli imbecilli è piena di parole serissime. (Ardengo Soffici)

SAGGEZZA POPOLARE: È difficile diventare amici in un anno, ma è molto facile offendere un amico in un'ora.

ANEDDOTO: Un abate stava attraversando il deserto con i fratelli, quando si accorsero che quello che faceva loro da guida aveva sbagliato strada. Era notte, ed i frati dissero all'abate: "Che facciamo? Questo fratello ha sbagliato la via, e noi rischiamo di smarrirci e di morire tutti nel deserto. Non sarebbe meglio fermarci qui per la notte, e riprendere il cammino alla luce del sole?" L'abate rispose: "Ma se diciamo a costui che ha sbagliato, egli si rattristerà. Sentite dunque: io farò finta di essere stanco e dirò che non me la sento di proseguire e che resto qui fino a domattina!" Così fecero, e anche gli altri dissero: "Anche noi non ne possiamo più dalla stanchezza e ci fermiamo con te!" E così riuscirono a non contristare quel fratello, che non seppe mai d'aver sbagliato strada. La buona educazione non consiste nel non versare la salsa sulla tovaglia, ma nel mostrare di non accorgersi se un altro lo fa.

PAROLA DI DIO: Ct 3,1-4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». **MARIA STAVA ALL'ESTERNO, VICINO AL SEPOLCRO, E PIANGEVA.** Mentre

piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Parola del Signore

Davanti alla morte di Gesù ci sono diversi aspetti del dolore e del pianto: da quello corredentore di Maria, la mamma di Gesù, a quello deluso degli Apostoli. C'è anche il dolore umano di questa donna, liberata da Gesù, che ha amato Gesù con tutta sé stessa e che ora ha nel cuore tutta la sofferenza subita dal Maestro e anche tutto il vuoto della mancanza di questa persona cara. Tutto questo porta le lacrime e le lacrime non solo riempiono gli occhi, ma anche il cuore e impediscono di vedere e sommergono pure la speranza. Pare di vedere Maria, con gli occhi bassi, chiusa nel suo dolore. Se non ci fosse la voce del suo Signore che la chiama per nome, il cerchio del dolore e delle lacrime le impedirebbe di sperare. Il dolore purifica ma può chiudere in sé stessi. Anche noi nei nostri dolori, se pur abbiamo occhi e cuore pieni di lacrime e di tristezza, lasciamo almeno aperte le orecchie per sentire la voce di Dio che chiamandoci per nome ci riapre alla speranza.

GIOVEDÌ' 23 LUGLIO

S. BRIGIDA PATRONA d'EUROPA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', TI SEI FATTO PANE PER LA NOSTRA FAME.

HANNO DETTO: Un pranzo di trenta portate non soddisfa di più di un pranzo di una sola; guardare cento quadri può distruggere il beneficio e il piacere che ognuno di essi darebbe. (José Saramago)

SAGGEZZA POPOLARE: Se c'è un rimedio, perché te la prendi? E se non c'è un rimedio, perché te la prendi?

ANEDDOTO: "Non stia lì a perdere tempo con me. Sono un poco di buono, faccio schifo a tutti e faccio schifo anche a me!" Era una giovane arrabbiata. Incrociò il parroco che l'aveva invitata a frequentare il gruppo dei giovani e

con astio e amarezza snocciolò tutte le cose che non le piacevano di sé stessa: "Sono piatta e insignificante, ho un carattere insopportabile, ci provo con tutti, ma... nessuno mi vuole veramente, sono invidiosa delle mie amiche e in famiglia do sui nervi a tutti. Che ci sto a fare in questo mondo?" Il parroco la guardò e, dopo un momento di silenzio, le disse: "Lo sai che hai due stupendi occhi verdi?" La ragazza tacque interdetta. Il primo passo era fatto.

PAROLA DI DIO: Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. **COME IL TRALCIO NON PUÒ PORTARE FRUTTO DA SÉ STESSO SE NON RIMANE NELLA VITE, COSÌ NEANCHE VOI SE NON RIMANETE IN ME.** Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». **Parola del Signore**

Con un po' di fantasia, proviamo ad immaginarci un ramo di un bell'albero che un giorno dicesse: "Sono stufo di stare sempre qui, sempre lo stesso panorama! Voglio andarmene; il mondo è grande. e decidesse di staccarsi dalla pianta. Cadrebbe a terra a pochi passi dalla pianta e comincerebbe a seccare. Eppure, certi cristiani si comportano proprio così: "Il Vangelo è sempre uguale..., la Messa della domenica è un peso..., confessarsi è una cosa da Medioevo..., la Chiesa è vecchia... Voglio tentare lidi nuovi!" E magari si attaccano a esoterismi che non hanno senso e poco per volta recidono le proprie radici e la fede languisce, la linfa vitale non arriva più, ci si inaridisce e un bel giorno si arriva a dire: "Ho perso la fede!". La fede non l'hai persa, l'hai fatta morire! "Rimanete in me" dice Gesù.

VENERDI' 24 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GRAZIE, PADRE, PER GESU' NOSTRO PANE QUOTIDIANO.

HANNO DETTO: Quando le tue gambe sono stanche, cammina con il cuore.
(Paulo Coelho)

SAGGEZZA POPOLARE: Ci sono soltanto due uomini perfetti: uno è morto e l'altro non è mai nato.

ANEDDOTO: Li numeri Conterò poco, è vero: diceva l'Uno ar Zero ma tu che vali? Gnente: propio gnente. sia ne l'azione come ner pensiero rimani un coso vòto e inconcrudente. Io, invece, se me metto a capofila de cinque zeri tale e quale a te, lo sai quanto divento? Centomila. È questione de nummeri. A un dipresso è quello che succede ar dittatore che cresce de potenza e de valore più so' li zeri che je vanno appresso. (Trilussa)

PAROLA DI DIO: Ger 3,14-17; Cant. Ger 31,10-13; Mt 13,18-23

Dal Vangelo secondo Matteo 13,18-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **«VOI DUNQUE ASCOLTATE LA PARABOLA DEL SEMINATORE.** Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». **Parola del Signore**

Gesù ha spiegato la parabola per chi non la capiva. Chiediamoci però in generale: quale sarà il nemico più grande della parola di Dio? Sembra che la parabola ci porti a rispondere soprattutto: l'abitudine. Ci si abitua a tutto. Un detenuto, dopo anni di carcere, si era talmente abituato ad esso che, liberato, quasi lo rimpiangeva. E noi cristiani, siamo talmente abituati alla Parola di Dio, che, alla fine, sembra non abbia più da dirci molto. Noi preti, dopo un po' di anni di predicazione, ci perdiamo il gusto, diventiamo ripetitivi, sembra che ormai la conosciamo tutta, non ci prepariamo neppure più, cadiamo in luoghi comuni, spesso non diamo neppure a chi ci ascolta l'impressione che la Parola di Dio ci riguardi o ci tocchi più di tanto. E gli ascoltatori? Spesso abitudine vuol dire disincanto, noia, assuefazione, senso del risaputo, diffidenza, interesse superficiale, sbadataggine, indifferenza, malcelata sopportazione. Si perde di vista che questa è una Parola di Qualcuno che ci vuol bene, che essa viene proclamata per dare senso e cambiare la nostra vita, che essa è destinata al cuore più che alla testa. Forse mi avrete sentito già tante volte fare questo esempio: se tu aspetti una lettera da una persona lontana cui vuoi molto bene,

quando questa arriva la apri con trepidazione, la leggi di corsa per sapere subito le notizie, la rileggi più volte, cerchi di capire tra le righe anche quello che non è stato scritto con la penna. Ogni volta che ascoltiamo la Parola di Dio dovrebbe essere così per noi: è la lettera che Dio oggi mi ha scritto.

SABATO 25 LUGLIO

SAN GIACOMO Apostolo

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CON TE, GESU', TUTTO PRENDE SIGNIFICATO,
ANCHE LA PROVA.***

HANNO DETTO: Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però, non trattenerti mai! (S. Teresa di Calcutta)

SAGGEZZA POPOLARE: Colui che chiede è sciocco per cinque minuti ma colui che non chiede rimane sciocco per sempre.

ANEDDOTO: Lettera di un preside ai genitori. Gli esami dei vostri figli stanno per iniziare, so che sperate che i vostri figli vadano bene. Ma per favore ricordatevi che tra gli studenti che siederanno per fare gli esami c'è un artista che non capisce la matematica, c'è un imprenditore a cui non interessa la storia, c'è un musicista i cui voti in chimica non saranno importanti, c'è una persona sportiva il cui allenamento è più importante della fisica. Se tuo figlio andrà bene sarà un'ottima cosa, ma se lui o lei non lo faranno, per favore non privarli della loro fiducia e della loro dignità. Digli che non fa niente, che è solo un esame. Potranno fare cose molto più grandi nella loro vita. Digli che non importa quali saranno i loro voti, li amerai lo stesso senza giudicarli. Comportatevi così per favore. E quando lo farete, ammirerete i vostri figli conquistare il mondo. Un esame od un brutto voto non gli porteranno via i loro sogni ed il loro talento. Per favore, non pensate che dottori ed ingegneri siano le uniche persone felici al mondo. Cordiali saluti, il preside".

PAROLA DI DIO: 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

Dal Vangelo secondo Matteo 20,20-28

In quel tempo, ***SI AVVICINÒ A GESÙ LA MADRE DEI FIGLI DI ZEBEDEO CON I SUOI FIGLI E SI PROSTRÒ PER CHIEDERGLI QUALCOSA. EGLI LE DISSE: «CHE COSA VUOI?». GLI RISPOSE: «DI' CHE QUESTI MIEI DUE FIGLI SIEDANO UNO ALLA TUA DESTRA E UNO ALLA TUA SINISTRA NEL TUO REGNO».*** Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si

sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». **Parola del Signore**

Quanto è difficile cambiare mentalità a proposito dei primi posti! Chi se la prenderebbe con la madre di Giacomo e di Giovanni che chiede a Gesù buoni posti per i suoi figli? Tutti ci propongono di essere primi. "Mio figlio a quattro anni sa già suonare il pianoforte!" (non è proprio così, ma il ragazzino pesta abbastanza bene i tasti di un organino elettronico per la gran gioia del suo maestro che guadagna soldi, ma per la madre è un genio, il culmine, il primo fra gli altri). Ci hanno insegnato fin da bambini che bisogna essere i primi della classe, poi ci hanno insegnato che solo i primi nei vari sport sono i migliori, poi ci hanno detto che solo i primi hanno successo e stipendio migliore, poi, per essere primi ci hanno detto che bisogna tirare a fregare gli altri prima che questi freghino te e, per ultimo, ci hanno fatto credere che arrivare ad essere primi significa gloria, onore, potere, soldi, donne e... felicità! Si può credere a tante bugiarde? Se la madre di Giacomo e Giovanni avesse capito che essere alla destra e alla sinistra di Gesù significava imparare a servire fino al punto di andare a finire in croce di fianco a Lui, avrebbe ancora chiesto questi posti per i suoi figli? Con Gesù si va incontro a tante sorprese: "gli ultimi saranno i primi", "le prostitute e i peccatori vi precedono nel Regno dei cieli", primo santo canonizzato da Gesù: un ladro pentito; primo santo dell'era cristiana: Stefano, uno che viene lapidato perché creduto eretico. I primi della classe con Gesù, di solito, fanno brutta figura: pensate alla parabola del fariseo e del pubblicano oppure a quella del buon Samaritano dove un eretico è lodato mentre il sacerdote e il levita dimostrano di non aver capito il senso della Legge e della carità. Pensate alla figuraccia di Pietro quando ragiona solo con le sue forze. Con Gesù non si fa 'carriera' e chi riduce la Chiesa ad azienda con organigramma ben dettagliato, con ruoli da conquistare attraverso spudorate lotte al potere o con altrettanto subdole lotte mascherate di 'buonismo' e di 'spirito di umiltà e di servizio' non segue Gesù, segue sé stesso. Seguire Gesù non è neanche conquistarsi 'un buon posto in Paradiso', è aver trovato l'amico, il senso della vita, è averlo scelto, è "essersi rivestiti di Lui", è imparare da Lui la gioia del servizio ai più umili.

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CHE LA BUONA NOTIZIA DEL TUO VANGELO
POSSA RAGGIUNGERE TANTI UOMINI.***

HANNO DETTO: Non c'è cammino troppo lungo per chi cammina lentamente, senza sforzarsi; non c'è meta troppo alta per chi vi si prepara con la pazienza. (Jean de La Bruyère)

SAGGEZZA POPOLARE: L'amore è una scala sulla quale gli dèi scendono fino a noi e noi ci innalziamo fino a loro.

ANEDDOTO: Una cornacchia, mezza morta di sete, trovò una brocca che una volta era stata piena d'acqua. Ma quando infilò il becco nella brocca si accorse che vi era rimasto soltanto un po' d'acqua sul fondo. Provò e riprovò a bere, ma inutilmente. Le venne allora un'idea e, preso un sasso, lo gettò nella brocca. Poi prese un altro sasso e lo gettò nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Pian piano vide l'acqua salire verso di sé e, dopo aver gettati altri sassi, riuscì a bere e a salvare la sua vita. (Favola di Fedro)

PAROLA DI DIO: 1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 13,44-56

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». **Parola del Signore**

Il testo parte dalle nostre preghiere di richiesta per mostrare come esse rivelino ciò che consideriamo davvero importante nella vita. Spesso chiediamo salute, benessere per la famiglia, pace per il mondo e aiuti concreti per i problemi quotidiani, ma il Vangelo, soprattutto nel Padre nostro, ci invita a desiderare soprattutto il Regno di Dio, la sua volontà e la santificazione del suo nome. L'esempio di Salomone aiuta a capire questo criterio: egli non chiede ricchezza o lunga vita,

ma sapienza per governare bene, e proprio per questo Dio gli dona anche il resto. Da qui nascono le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa, che indicano Gesù e il suo Regno come il vero centro della vita. Il problema è che, pur conoscendo Gesù da sempre e vivendo in una cultura che si dice cristiana, non è detto che Egli sia davvero il nostro tesoro. Le parole di fede spesso restano teoriche, mentre le scelte concrete della vita, il denaro, i rapporti, le priorità quotidiane, rivelano altri centri di interesse. Anche la preghiera e la Messa rischiano di diventare abitudine, senza più gioia né convinzione. Il rischio è quello di essersi abituati alla "perla", fino a non cercarla più o addirittura a svenderla. Per questo è necessario interrogarsi con sincerità: il Vangelo è ancora per noi una buona notizia viva o solo una tradizione culturale o morale? Gesù è davvero una presenza reale o solo un ricordo religioso? Il Regno di Dio è una vita nuova di comunione con Dio e con i fratelli oppure viene ridotto a istituzione o a pratica esteriore? Per ritrovare il tesoro occorre un doppio movimento: rientrare in sé stessi e riscoprire Gesù vivo. Nel silenzio e nella verità di sé emergono la propria piccolezza, fragilità e limite, ma anche desideri profondi che vanno oltre il semplice benessere materiale. Allo stesso tempo si può riscoprire che Gesù non è venuto a imporre pesi ma a offrirsi come amico e compagno di vita, che ha dato sé stesso per amore e che rende presente il Regno nella vita concreta. Il suo Regno non è solo un'istituzione, ma una vita fraterna fondata su un unico Padre. In Lui Dio non è un padrone distante, ma un Padre che accompagna e salva. Cristo è vivo nell'Eucaristia, nel perdono, nella comunità e nei gesti quotidiani di amore verso gli altri. Quando questa consapevolezza si risveglia, si comprende che il tesoro è già vicino e che la perla è finalmente riconosciuta. A quel punto nasce anche la libertà di "vendere tutto", cioè lasciare ciò che è secondario e inutile per scegliere l'essenziale. Non è una perdita, ma una liberazione, perché si rinuncia alle cose che non danno senso per accogliere ciò che dà pienezza alla vita presente e futura.

LUNEDÌ 27 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***IN MEZZO A MILLE RICONOSCO LA TUA VOCE.
FA' CHE L'ASCOLTI.***

HANNO DETTO: Ci sono sulla terra tre forze, tre sole forze capaci di vincere e conquistare per sempre la coscienza degli uomini, esseri deboli e ribelli, per la loro stessa felicità, e queste tre forze sono: il miracolo, il mistero e l'autorità. – FEDOR DOOSTOEVSII

SAGGEZZA POPOLARE: Se si ama una cosa e la si vede con gli occhi del

cuore, si dimenticherà la sua bruttezza.

ANEDDOTO: In una casa c'erano molti topi. Un gatto, saputo ciò, si precipitò là, li catturò e li divorò uno alla volta. Allora i topi, capendo che sarebbero stati uccisi tutti, si nascosero nelle strette fessure dei muri, così che il gatto non poté più raggiungerli. Egli capì allora che bisognava farli uscire fuori con un'astuzia. Salì pertanto su una scala a pioli e, rovesciatosi all'indietro, si lasciò penzolare facendo finta di essere morto. Uno dei topi fece capolino dal suo nascondiglio e, dopo averlo visto, disse: «Caro mio, anche se tu diventassi un sacco, non mi avvicinerei». La favola insegna che gli uomini prudenti, quando hanno fatto esperienza della malvagità di alcuni, non si lasciano più ingannare dalle loro finzioni. (Favola greca)

PAROLA DI DIO: Ger 13,1-11; Cant. Dt 32,18-21; Mt 13,31-35

Dal Vangelo secondo Matteo 13,31-35

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: **«IL REGNO DEI CIELI È SIMILE A UN GRANELLO DI SENAPE**, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Parola del Signore

Dicevamo l'altro ieri che il modo migliore di accogliere la parola è avere l'atteggiamento dei bambini. Troppi ragionamenti sulla parabola del granello di senapa hanno finito per travisarla; si è voluto vedere in essa l'espansione della Chiesa, la sua grandezza e invece ci si è dimenticati che qui Gesù parla soprattutto di piccolezza: Lui, il Dio grande si è fatto piccolo uomo sconosciuto, vissuto in un angolo di terra lontano dalla centralità della politica e del potere; Lui seminato con abbondanza dal Padre; Lui che si intride di terra, coglie le nostre gioie, è solidale con le sofferenze, va a cercare i piccoli, gli umili, i peccatori; Lui che diventa l'Agnello di Dio, senza unghie per graffiare, ma innocente che dona la sua vita; Lui che bagna il nostro terreno con il suo sangue; Lui che marcisce nella nostra terra per farci rinascere. Ed ecco allora che io, cristiano, rivestito di Cristo fin dal giorno del mio battesimo, devo fare come Lui non usando le armi della potenza, della violenza o ricercando solo il successo, il risultato. In una intervista di molti anni fa chiedevano a Giulio Andreotti di spiegare, secondo il suo pensiero, questa parabola e quella del lievito. Diceva: "La costruzione

del Regno di Dio non avviene clamorosamente e mediante atti sensazionali. È nel lavoro più umile e ordinario di un contadino e di una casalinga che il Vangelo raffigura questa edificazione. E a me questo sembra molto significativo". Gli chiedevano ancora: "Che cosa può significare questa parabola alla società odierna?"

"A non aver fretta; ad essere umili; a credere nel risultato positivo di ciò che si fa in spirito di bontà e di servizio".

MARTEDI' 28 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CON TE, GESU', NON HO PIU' PAURA.

HANNO DETTO: Quando diciamo che l'ora della morte è incerta, rappresentiamo quell'ora come situata in uno spazio vago e lontano. Essa non ha per noi nessun rapporto con la giornata già iniziata ... Per noi è impossibile che accada proprio questo pomeriggio in cui l'impiego di tutte le ore è già stato tutto ben definito. – MARCEL PROUST

SAGGEZZA POPOLARE: Il segreto per vivere a lungo è: mangiare la metà, camminare il doppio, ridere il triplo e amare senza misura.

ANEDDOTO: Un giorno, il leone, che aveva avuto la febbre, convocò il topo, l'asino e lo sciacallo e domandò loro se avesse l'alito cattivo. Il topo si avvicinò alla bocca del leone e disse: «Che schifo! Che cattivo odore!». Il leone arrabbiato urlò: «Come osi parlare così al re degli animali?». E gli spaccò la testa con una zampata. Si avvicinò l'asino. «Che profumo!» disse. «Di che cosa si tratta?» «Come osi prenderti gioco del re degli animali?» tuonò il leone. E gli spezzò la schiena con una zampata. Poi disse allo sciacallo: «E tu cosa mi dici?». Lo sciacallo esitò un po' e poi disse: «O re degli animali, ho il raffreddore e non potrei darti un giudizio equo». «L'hai scampata» disse irritato il leone e dovette lasciarlo andare. (Racconto arabo)

PAROLA DI DIO: Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 13,36-43

Dal Vangelo secondo Matteo 13,36-43

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: **«SPIEGACI LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA NEL CAMPO»**. Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come, dunque, si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel

regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». **Parola del Signore**

Il testo parte dalla domanda sul perché Dio permetta la presenza del male e non intervenga direttamente a eliminarlo, come nella parabola della zizzania. Per capire meglio ecco un piccolo racconto. Un gruppo di amici decise di passare una settimana in un monastero, per vivere l'esperienza comunitaria della preghiera, lavoro e servizio. Uno di essi, un pomeriggio, fu incaricato di togliere le erbacce nell'orto, ma finì per estirpare anche le piantine buone, venendo subito fermato dal frate giardiniere. Questo diventa un'immagine della tentazione umana di "fare giustizia da soli", convinti di sapere distinguere perfettamente il bene dal male. In realtà, pur avendo criteri per riconoscere il male e il dovere di non ignorarlo, non sempre siamo in grado di giudicare con precisione le persone e le situazioni. Quando l'uomo pretende di sostituirsi a Dio nel giudizio, il rischio è di commettere errori gravi, come dimostrano anche le vicende storiche in cui la Chiesa ha cercato di eliminare il male con la forza, producendo ingiustizie come l'Inquisizione e danneggiando anche gli innocenti. Il messaggio finale è che la giustizia appartiene a Dio, mentre all'uomo spetta vigilare senza presunzione, discernere con umiltà e ricordare i propri limiti, come nello scherzoso monito: "ricordati dei piselli".

MERCOLEDI' 29 LUGLIO

Ss. MARTA, MARIA E LAZZARO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', GIUSEPPE, MARIA, SIATE LA SALVEZZA DELL'ANIMA MIA.

HANNO DETTO: Forse tutta la vita non è che un sogno continuo, e il momento della morte sarà un risveglio improvviso. – FRANÇOIS FÉNELON

SAGGEZZA POPOLARE: Non sono le stelle troppo lontane, sono le scale per raggiungerle troppo corte.

ANEDDOTO: Una volpe sfidò un gambero: «Facciamo una gara fino a quell'albero lontano». «Va bene» acconsentì il gambero e subito urlò: «Pronti, via!». La volpe si mise a correre, il gambero si agganciò alla sua coda e non si staccò neppure quando la volpe raggiunse il traguardo. La volpe, certa di essere la prima, si volse indietro a guardare, ma nessun gambero stava per raggiungerla. L'animale, nel frattempo, si era staccato dalla sua coda e, quando la volpe volse il muso verso di lui, disse: «Che cerchi là dietro? È già un pezzo che sono qui ad aspettare!»

PAROLA DI DIO: Ger 15, 10.16-21; Sal 58; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42

Dal Vangelo secondo Giovanni 11,19-27

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta, dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **MARTA DISSE A GESÙ: «SIGNORE, SE TU FOSSI STATO QUI, MIO FRATELLO NON SAREBBE MORTO!** Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». **Parola del Signore**

Una recente inchiesta dice che meno del 60 per cento di coloro che si dicono credenti crede alla risurrezione dopo la morte, rimane dunque già un gran passo la fede di Marta che addolorata per la morte del fratello, in una società che allora meno di oggi credeva alla risurrezione dei morti, afferma di credere alla "risurrezione dell'ultimo giorno". Non abbiamo prove materiali della nostra futura risurrezione. Gesù stesso nel racconto di Lazzaro e del ricco dice che, se anche un morto ci apparisse vivo sarebbe ugualmente difficile credere alla vita che continua oltre la morte. L'unico modo per avere questa fede è abbandonarsi ad una fiducia illimitata in Gesù che dice: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno". È il figlio di Dio che ci ha detto questo. È Lui che ha dimostrato di dare la vita ai morti. È Lui che risorto da morte è vivente per sempre. In Lui, con gioia, credo alla risurrezione dei morti.

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

LA NOSTRA FAMIGLIA TI BENEDICE O DIO TRINO ED UNICO.

HANNO DETTO: La Fede è quella che tiene duro nei secoli dei secoli. La Carità è quella che dà sé stessa nei secoli. Ma è la piccola Speranza che si leva tutte le mattine. La Fede è una cattedrale radicata nel suolo di un paese. La Carità è un ospedale che raccoglie tutte le miserie del mondo. Ma senza Speranza, tutto questo non sarebbe che un cimitero. – CHARLES PÉGU

SAGGEZZA POPOLARE: Il sorriso dura un istante. Il suo ricordo può durare tutta la vita.

ANEDDOTO: Un uomo attraversava il bosco con un sacco di lenticchie, ma, a metà strada, si fermò per fare un riposino sotto un albero. La scimmia, che abitava quell'albero, vide l'uomo addormentato e scese dai rami per rubargli una manciata di lenticchie. Risalì sull'albero per mangiarsele, ma appena aprì

il pugno una lenticchia cascò a terra. Allora la scimmia scese a cercarla, ma nel frattempo l'uomo si era svegliato e l'animale, per risalire in fretta sul suo albero, abbandonò tutte le lenticchie che teneva nella mano. Così, per non perdere una lenticchia, la scimmia golosa le perse tutte

PAROLA DI DIO: Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53

Dal Vangelo secondo Matteo 13,47-53

In quel tempo, Gesù disse alla folla: “Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?”. Gli risposero: “Sì”. Ed egli disse loro: ***“PER QUESTO OGNI SCRIBA DIVENUTO DISCEPOLO DEL REGNO DEI CIELI È SIMILE A UN PADRONE DI CASA CHE ESTRAE DAL SUO TESORO COSE NUOVE E COSE ANTICHE”***. Terminate queste parabole, Gesù partì di là. **Parola del Signore**

Pensando agli “scribi del nuovo Regno” ho recuperato dalla ormai datata (febbraio 1991) rivista “Vita Pastorale”, una lettera che una cristiana veneta, in cui si rivolge a un sacerdote con franchezza e dolore, precisando però di non voler giudicare, ma di condividere una riflessione nata dall'amore per la Chiesa. Fin dall'inizio sottolinea come il dialogo tra sacerdoti e laici spesso avvenga solo quando questi ultimi condividono le idee dei primi, mentre restano molte pecore lontane o smarrite. L'autrice osserva che il sacerdote tende a sentirsi maestro e pastore, ma rischia di non vedere la crescente indifferenza e il distacco dalla fede, di cui lo rende in parte responsabile. Nota anche come il ministero sacerdotale sia pieno di attività e responsabilità, ma si chiede quale spazio reale abbia Dio in tutto questo, se il rischio non sia quello di costruire una sorta di “azienda religiosa” più che un rapporto vivo con il Signore. La critica si fa più profonda quando parla della liturgia, in particolare dell'Eucaristia, dove spesso percepisce distrazione, fretta e poca consapevolezza del mistero celebrato. Anche la predicazione viene descritta come ricca di spiegazioni e analisi, ma povera di esperienza viva di Dio, con il rischio di moralizzare e colpevolizzare più che annunciare un incontro reale con Cristo. Secondo la lettera, il sacerdote dovrebbe invece rendere presente Gesù vivo, aiutando le persone a riconoscerlo nella preghiera, nella vita quotidiana e negli eventi della loro esistenza. Viene sottolineata anche la necessità di accompagnare i fedeli a una fede semplice ma profonda, capace di leggere la presenza di Dio nel

cuore. L'autrice critica poi la paura o il rifiuto verso fenomeni come miracoli, guarigioni o profezie, percepiti come minacce invece che possibili segni della libertà di Dio. Accusa inoltre una certa rigidità e suscettibilità del clero, che porta a difese, giustificazioni e difficoltà nell'accogliere critiche o confronti. Viene evidenziato anche il rischio di usare cultura e dialettica per dominare il confronto, riducendo così il coinvolgimento e la partecipazione dei fedeli, che diventano passivi e silenziosi. Si aggiunge una critica verso il giudizio spesso severo su movimenti e realtà ecclesiali senza una reale conoscenza. La lettera invita il sacerdote a riconoscere anche le proprie responsabilità nella crisi della partecipazione ecclesiale, e a riscoprire l'umiltà come condizione fondamentale per lasciare spazio a Dio come unico vero costruttore della Chiesa. In questo senso vengono ricordati anche esempi di uomini di Dio capaci di attirare le folle con la loro autenticità. L'autrice conclude riflettendo sul fatto che ogni persona porta dentro di sé sentimenti diversi, positivi e negativi, come quelli raccontati nella Bibbia, e che proprio questa complessità dovrebbe essere accolta con verità e umiltà. Solo riconoscendo limiti e doni si può lasciare che Cristo trasformi realmente la vita. La domanda finale è decisiva: come può Dio rendere l'uomo "bello" se questi è convinto di esserlo già e attribuisce sempre agli altri le proprie mancanze, chiudendo così lo spazio alla conversione e alla crescita interiore.

VENERDI' 31 LUGLIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIAMO SERVI MA ANCHE FIGLI DEL PADRE.

HANNO DETTO: La preghiera di amore è così forte da influenzare sensibilmente il corso della storia e da ridurre la grandezza della cattiveria umana. – ARCHIMANDRITA SOFRONIO

SAGGEZZA POPOLARE: Quando piove lo stolto impreca contro gli dèi, il saggio si procura un ombrello.

ANEDDOTO: I monaci di un convento trovavano molta difficoltà ad andare d'accordo. Spesso scoppiavano dispute, anche per motivi futili. Invitarono allora un maestro di spirito che affermava di conoscere una tecnica garantita per portare l'armonia e l'amore in ogni gruppo. A loro il maestro rivelò il suo segreto: "Ogni volta che sei con qualcuno o ce l'hai con qualcuno, devi dire a te stesso: io sto morendo e anche questa persona sta morendo. Se pensi veramente a queste parole, ogni amarezza scomparirà."

PAROLA DI DIO: Ger 26,1-9; Sal 68; Mt 13,54-58

Dal Vangelo secondo Matteo 13,54-58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ***E LÌ, A CAUSA DELLA LORO INCREDULITÀ, NON FECE MOLTI PRODIGI.*** Parola del Signore

Gesù sperimenta in vita quella che è anche una delle esperienze più dure del nostro cammino: voler amare, donare e trovarsi davanti ad un muro di incomprensione, di rifiuto. Gesù ama gli abitanti di Nazareth, è cresciuto in quella città, li conosce uno per uno per nome, eppure essi non vedono in Lui che il figlio del carpentiere, anzi sono gelosi che Lui abbia fatto miracoli altrove. Ricordo, in gioventù, un fatto che non mi onora per nulla anzi, manifesta la mia stupidità. Avevo fatto un lungo viaggio in macchina con un amico. Avevamo parlato di tutto. Lui, esperto di vini, mi aveva illustrato il 'metodo champenois', mi aveva parlato di tappi, di corposità del vino. Ad un certo punto, quasi stizzito gli dissi: "Parliamo adesso di qualcosa di più serio, parliamo un po' di religione, entriamo anche nel mio campo." Mi sentivo pronto a qualsiasi discussione: "Di Gesù, di Bibbia, di religione, di Chiesa ne so un mucchio!" E lì mi presi una bella lezione: lui, un laico, non solo ne sapeva più di me, era molto equilibrato e realista nei giudizi, nella lettura della parola di Dio, ma soprattutto queste cose cercava di viverle e non di sbandierarle. Il pensare di possedere Gesù spesso impedisce a Gesù di operare come vuole. Quando noi andiamo avanti a base di schemi, di definizioni, di teologie usate come spade per ferire, in fondo non facciamo altro che dimostrare la nostra incredulità e impediamo a Gesù la strada per arrivare al nostro e all'altrui cuore.

ATTENZIONE per chi desidera collaborare alla diffusione del libretto **"UNA PAROLA AL GIORNO"** con il suo contributo. Come sempre basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6010 0561 8509 intestata a CERRI LAURA**, codice fiscale **CRR LRA 67H 44H 355D** e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto. **Oppure** fare un **bonifico bancario**, sempre intestato a **CERRI LAURA**, al seguente numero di **conto IT79A0306946810100000000731**

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO!!!!** **Ringraziamo di cuore tutti.**

A nome della Comunità *sr Laura*

Riflessioni di **don Franco Locci**

Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:

http://digilander.libero.it/don_franco_web

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"

Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN

Tel. 0174/563075 e-mail: **suorlaurabetania@gmail.com**

Potete anche scaricarlo **dal sito degli Amici di Betania**
all'indirizzo: <http://www.amicidibetania.altervista.org/>



Pro-manuscripto*